

ANNO 2017/2018

Seduta V: lunedì 19 giugno 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Sostituzione di un capogruppo	415
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	415
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	416
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	417
5. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative popolari	417
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	417
7. Mozioni evase	418
8. Mozione ritirata	418
9. Presentazione di atti parlamentari	419
10. Ricorso del 12 aprile 2017 presentato dal signor Renato Nanni, Bellinzona, avente per oggetto le votazioni del 2 aprile 2017 per l'elezione dei Municipi e dei Consigli comunali nei Comuni di Bellinzona, Riviera e Paradiso	419
- Rapporto del 29 maggio 2017; relatrice: Lelia Guscio	
11. Iniziativa parlamentare del 10 aprile 2017 presentata nella forma elaborata da Tiziano Galeazzi e cofirmatari per la modifica dell'art. 97 della legge sul Gran Consiglio	420
- Iniziativa parlamentare elaborata del 10 aprile 2017	
- Rapporto del 24 maggio 2017; relatore: Giorgio Galusero	
12. Modifica della legge concernente le Circonscrizioni dei Comuni, Circoli e Distretti del 25 giugno 1803 per definire gli stemmi dei Distretti	422
- Messaggio del 28 marzo 2017 n. 7296	
- Rapporto del 24 maggio 2017 n. 7296R; relatore: Franco Celio	
13. Iniziativa parlamentare del 26 novembre 2013 presentata nella forma elaborata da Francesco Maggi e cofirmatari "Revisione parziale della legge sui consorzi del 21 luglio 1913"	424
- Iniziativa parlamentare elaborata del 26 novembre 2013	
- Rapporto del 24 maggio 2017; relatrice: Amanda Rückert	
14. Petizione del 7 aprile 2017 del signor Francesco Vitali (promotore) e sottoscritta da 700 cittadini "Manteniamo il treno delle ore 19.10!"	425
- Petizione del 7 aprile 2017	
- Rapporto del 29 maggio 2017; relatori: Giorgio Fonio e Giorgio Pellanda	

15. Petizione del 7 aprile 2017 del signor Daniel Mutti (promotore) sottoscritta da 4'200 cittadini "Mantenere la qualità attuale dell'offerta ferroviaria sulla linea Locarno-Domodossola" [429](#)
- [Petizione del 7 aprile 2017](#)
- [Rapporto del 29 maggio 2017; relatori: Giorgio Pellanda e Giorgio Fonio](#)
16. Stanziamento di un sussidio di fr. 1'656'000.- a favore del Comune di Arogno per la realizzazione di opere di approvvigionamento idrico..... [435](#)
- [Messaggio del 14 febbraio 2017 n. 7282](#)
- [Rapporto del 12 giugno 2017 n. 7282R; relatore: Giorgio Pellanda](#)
17. Mozione del 17 dicembre 2007 presentata da Raffaele De Rosa per il gruppo PPD e Generazione giovani "Politica energetica: si deve fare di più e meglio!" [436](#)
- [Mozione del 17 dicembre 2007](#)
- [Messaggio del 18 marzo 2008 n. 6041](#)
- [Rapporto aggiuntivo del 6 giugno 2017 n. 6041RA; relatore: Omar Terraneo](#)
18. Rilascio alla CEL Campo Vallemaggia SA della concessione per l'utilizzazione delle acque del torrente Rovana nell'ambito del potenziamento dell'impianto idroelettrico di Campo Vallemaggia, approvazione della modifica di poco conto del Piano regolatore del Comune di Campo Vallemaggia "Ampliamento della centrale elettrica del Piano dell'Oca" e rilascio dell'autorizzazione al dissodamento [438](#)
- [Messaggio del 3 maggio 2017 n. 7317](#)
- [Rapporto del 6 giugno 2017 n. 7317R; relatore: Fabio Badasci](#)
19. Risposte a interpellanze [439](#)
20. Chiusura della seduta e rinvio [445](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ducry - Gianella - Sanvido - Zanini

1. SOSTITUZIONE DI UN CAPOGRUPPO

Ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 lett. c) LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Maurizio Agustoni subentra a Fiorenzo Dadò quale capogruppo PPD+GG a contare dal 1° luglio 2017.*

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7315 3 maggio 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2016 presentata da Nicola Pini e cofirmatari "Stato e cittadini: un'APP per essere più vicini e veloci, valorizzando il servizio pubblico"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7323 10 maggio 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2005 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) "Richiesta di allestimento di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC) per il comparto a lago a Melano"

(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

n. 7324 24 maggio 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 marzo 2015 presentata da Michela Delcò Petralli per il gruppo dei Verdi "Ridurre la disoccupazione si può"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7325 24 maggio 2017

Nuova offerta di trasporto del sistema ferroviario regionale TILO in base al concetto orario sviluppato con l'apertura della ferrovia Mendrisio-Varese (FMV)

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7326 7 giugno 2017

Stanziamento di:

- un credito di fr. 1'408'000.- per il sussidio della progettazione definitiva e procedure di approvazione e di finanziamento della sistemazione del fiume Ticino per la sicurezza idraulica e la valorizzazione ambientale, paesaggistica e di svago nel Comune di Bellinzona, comparto Boschetti e Saleggi;

- un credito di fr. 91'300.- per il sussidio delle opere di sistemazione idraulica e valorizzazione ambientale, terza tappa: Comune di Locarno, Riali di Solduno;
- un credito di fr. 95'680.- per il sussidio delle opere di sistemazione idraulica: Comune di Lugano, Riali di Cadro;
- un credito di fr. 1'360'000.- per il sussidio delle opere di sistemazione idraulica: Comune di Blenio, Premunizione frana e flussi detritici della val Selva a Ghirone, interventi principali;
- di un credito quadro di fr. 8'700'000.- per il finanziamento di interventi di rivitalizzazione di corsi d'acqua e rive laghi.

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7086A 7 giugno 2017

Approvazione della legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei centri educativi, del Piano di utilizzazione cantonale e del contributo unico a fondo perso di fr. 3'345'000.- per la realizzazione di un centro educativo chiuso per minorenni (complemento al Messaggio n. 7086 del 15 aprile 2015)

(alla Commissione della legislazione)

n. 7327 14 giugno 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 settembre 2014 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari (ripresa da Tamara Merlo) "Creiamo il Parco letterario Hermann Hesse patrimonio dell'Umanità" (*)

n. 7328 14 giugno 2017

Introduzione della limitazione della durata delle cariche politiche a quattro legislature

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

(*) Art. 105 cpv. 5 - LGC/CdS

⁵Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Ghisletta R. e cofirmatari - 29.05.2017

Modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare e modifica della legge sulla scuola media

(alla Commissione speciale scolastica)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Morisoli S. e cofirmatari - 29.05.2017

Giù del 10% le tasse del ceto medio

(alla Commissione speciale tributaria)

Pronzini M. - 29.05.2017

Modifica della LGC – Incompatibilità tra congiunti nelle Commissioni

(alla Commissione speciale per la revisione della LGC)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE POPOLARI

--- 6 marzo 2017

Iniziativa popolare costituzionale parziale generica "Basta tasse e basta spese; che i cittadini possano votare su certe spese cantonali"

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

--- 27 marzo 2017

Iniziativa popolare legislativa elaborata "Per la qualità e sicurezza delle cure ospedaliere"

(alla Commissione speciale sanitaria)

--- 27 marzo 2017

Iniziativa popolare legislativa generica "Per cure mediche e ospedaliere di prossimità"

(alla Commissione speciale sanitaria)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Quadri L. (ripresa da M. Guerra) - 26.09.2011

Contributi alimentari per i figli: abbandonare i parametri delle tabelle di Zurigo e ripartire i contributi tra i due genitori

(alla Commissione della legislazione)

Gysin G. e cofirmatari per i Verdi (ripresa da F. Maggi) - 17.12.2012

Basta con i controlli telefonati e gli autocontrolli

(alla Commissione della legislazione)

Maggi F. per i Verdi e cofirmatari - 23.09.2013

Riciclare invece di intasare le discariche. Introduzione di una tassa sugli inerti primari per finanziare il riciclaggio dei rifiuti inerti ed edili

(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari - 14.10.2013

Autorizzazioni per la gestione di discariche di inerti o di scarti vegetali

(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

Maggi F. e cofirmatari - 18.04.2016

Non danneggiamo il clima con i soldi pubblici

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Schnellmann F. e Badaracco R. - 09.05.2016

Per un maggior rispetto e una maggiore sensibilità verso i corsi d'acqua

(alla Commissione della legislazione)

Crugnola G. e cofirmatari - 20.06.2016

Tassa di collegamento anche per i granconsiglieri

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Galeazzi T. - 14.02.2017

Info Centro AlpTransit a Pollegio: un acquisto interessante

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Celio F. e cofirmatari - 14.02.2017

Il Governo non intende contenere l'espansione del lupo?

(alla Commissione della legislazione)

7. MOZIONI EVASE

Durisch I. per il gruppo PS - 12.12.2016

Depositi e discariche di rifiuti e materiali edili

(v. messaggio n. 7309 del 26 aprile 2017)

Guerra M. e cofirmatari - 28.01.2013

Premi casse malati: i ticinesi hanno pagato troppo e vanno rimborsati!

(v. messaggio n. 7313 del 3 maggio 2017)

8. MOZIONE RITIRATA

Caverzasio D. e cof. - 21.03.2016

Regolamento per gli edifici non inclusi nel comprensorio del PUC-PEIP

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [446](#)).

10. RICORSO DEL 12 APRILE 2017 PRESENTATO DAL SIGNOR RENATO NANNI, BELLINZONA, AVENTE PER OGGETTO LE VOTAZIONI DEL 2 APRILE 2017 PER L'ELEZIONE DEI MUNICIPI E DEI CONSIGLI COMUNALI NEI COMUNI DI BELLINZONA, RIVIERA E PARADISO

Rapporto del 29 maggio 2017

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si invita il Gran Consiglio a dichiarare irricevibile il ricorso.

Messa ai voti, la proposta di decisione annessa al rapporto commissionale è accolta con 65 voti favorevoli e 2 astensioni.

Il ricorso è pertanto dichiarato irricevibile.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Minoretta S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Terraneo O.

Si astengono:

Pedrazzini A. - Ramsauer P.

11. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 10 APRILE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA TIZIANO GALEAZZI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 97 DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO

Rapporto del 24 maggio 2017; relatore: Giorgio Galusero

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la revisione della LGC: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

GALEAZZI T. - Questa iniziativa è nata in seguito a una discussione generale avvenuta recentemente in quest'aula¹. Io e altri colleghi abbiamo pensato che alla fine di tali discussioni il Parlamento dovrebbe potersi esprimere. Quando c'è un'interpellanza di regola il Consigliere di Stato interessato risponde rivolgendosi all'interpellante, il quale alla fine si dichiara soddisfatto o non soddisfatto. Analogamente, pensiamo che quando vi è una discussione generale, dove tutti possono prendere la parola e dove più di un Consigliere di Stato può essere sollecitato, visto che è il Parlamento a ricevere risposte, lo stesso dovrebbe potersi esprimere al riguardo.

Non si tratta di un voto volto ad approvare o no una legge e non deve essere considerato un voto di fiducia o sfiducia, ma un voto simbolico da parte del Parlamento riguardo alle risposte del Consiglio di Stato. Capisco che si tratta di una scelta un po' ostica; leggendo la presa di posizione del Governo si capisce che avere un giudizio finale potrebbe dare un po' fastidio. Tuttavia, quando vi è questa occasione di entrare in discussione e ricevere risposte da parte del Consiglio di Stato, è anche giusto che si possa dire se esse sono state convincenti oppure no. Si tratterebbe di un voto per chiudere la discussione. L'ultima volta, finite le risposte, si è passati al tema successivo.

Si tratta di un'idea molto semplice che potrebbe segnare un passo in avanti a livello di democrazia riguardo alle discussioni che teniamo nell'aula del Parlamento.

GALUSERO G., RELATORE - A nome della Commissione speciale che sta esaminando la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 2.4.1.1] v'invito a respingere l'atto parlamentare del collega Galeazzi. Egli dice che non si tratta d'introdurre un voto di fiducia, ma alla fine si tratta proprio di quello. Nella nostra democrazia non conosciamo tale strumento e faccio fatica a pensare che si possa introdurlo.

Prendo ad esempio il caso di ARGO 1, per il quale abbiamo avuto una discussione generale: se quel pomeriggio avessimo votato, probabilmente avremmo espresso un giudizio negativo sul Governo, o sul Consigliere di Stato, ma sarebbe stato giusto?

¹ Vedi Seduta XXXIV del 13.03.2017, pp. 4054-4087

Avremmo comunque condizionato l'esame fatto dalla Sottocommissione, che in queste settimane si è impegnata. Quando si dà un giudizio di pancia, difficilmente questo è oggettivo. Pensiamo anche al caso riguardante i permessi di un paio di mesi fa: se al riguardo avessimo fatto una discussione generale e dato un giudizio sul Governo e il Consigliere di Stato interessato, probabilmente esso sarebbe stato di pancia e negativo. Gli accertamenti che sono seguiti hanno però detto no riguardo a un'eventuale responsabilità del Consigliere di Stato o del Governo.

La Commissione ritiene che non sia il caso d'introdurre lo strumento richiesto e v'invita a respingere l'iniziativa.

SEITZ G. - Abbiamo deciso di fare quest'iniziativa dopo il citato dibattito². In tutta Europa e in tutto il mondo c'è il voto di fiducia. Non è che vogliamo votare per pretendere le dimissioni del Consiglio di Stato, ma per esprimerci sul suo operato e sulle sue risposte. Bisogna poi pensare che il voto di fiducia può anche essere positivo e quindi andare a favore del Governo. L'iniziativa è stata fatta anche per questo. Il Ticino è come un'isola per certe cose. Non va bene, bisogna avere il coraggio di prendere decisioni concrete qui in Parlamento, non solo a parole sui giornali.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 63 voti favorevoli, 6 contrari e 5 astensioni
L'iniziativa è pertanto respinta.*

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Filippini L. - Galeazzi T. - Pamini P. - Pinoja G. - Ramsauer P. - Seitz G.

Si astengono:

Ay M. - Ferrari C. - Mattei G. - Morisoli S. - Robbiani M.

² Vedi nota 1, p. [420](#).

12. MODIFICA DELLA LEGGE CONCERNENTE LE CIRCONSCRIZIONI DEI COMUNI, CIRCOLI E DISTRETTI DEL 25 GIUGNO 1803 PER DEFINIRE GLI STEMMI DEI DISTRETTI

Messaggio del 28 marzo 2017 n. 7296

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio a non aderire alla modifica di legge e ad archiviare il messaggio.

È aperta la discussione.

CELIO F., RELATORE - Ribadisco le considerazioni e le conclusioni del rapporto commissionale. I distretti non hanno mai rivestito alcun ruolo particolare di tipo politico o amministrativo nella storia ticinese e sono semplicemente un ricordo della poco felice epoca dei baliaggi. Oggi, inoltre, a causa delle fusioni comunali i loro confini sono spesso messi in forse. Volere quindi creare la base legale per la definizione dei loro stemmi è piuttosto artificioso e, sembra a noi della Commissione, piuttosto inutile. Ringrazio il collega Lepori che inizialmente aveva presentato un rapporto favorevole, come è un po' usuale in queste occasioni, e poi l'ha ritirato per consentire una conclusione unanime ed evitare una discussione poco utile.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Non so quanto fosse chiaro a tutti, ma lo scopo del messaggio non è tanto quello di difendere i distretti o di riconfermarne una valenza che è diventata relativa, quanto difenderne legalmente gli stemmi. Senza una base legale questi potrebbero essere utilizzati liberamente da chiunque. Non tutti, perché una parte degli stemmi sono uguali a quelli delle città – è il caso del Mendrisiotto e Mendrisio, come anche di Lugano, Locarno e Bellinzona – ma quelli degli altri distretti, segnatamente quelli delle Tre Valli, della Valle Maggia e della Riviera, non avrebbero nessun tipo di protezione. Sta a voi decidere se la protezione legale di questi stemmi sia meritevole oppure no.

CELIO F., RELATORE - È inutile codificare alcuni stemmi in cui nessuno si riconosce, tanto più che, come ha ricordato il Consigliere di Stato, in parecchi casi sono semplicemente la trasposizione dello stemma del capoluogo che dovrebbe rappresentare tutto il distretto. Se lo scopo è quello di evitare sfruttamenti commerciali o di altro tipo degli stemmi, non solo dei distretti, ma anche dei Comuni o eventualmente di altri enti pubblici, allora il Governo dovrebbe presentare un altro messaggio.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Per quanto riguarda lo stemma del Cantone c'è un atto normativo preciso. Per quanto riguarda quelli dei Comuni

e degli ex-Comuni, tutti i regolamenti comunali iniziano quasi subito con una definizione dello stemma, che quindi è difeso da un atto normativo vigente. È stata data indicazione di difendere anche gli stemmi dei Comuni che hanno subito un'aggregazione e che quindi formalmente non esistono più. Ciò, proprio per evitare sviluppi commerciali. Gli unici enti di portata che rimangono esclusi dalla protezione giuridica sono i distretti, soprattutto quelli che non hanno una coincidenza con una città o un capoluogo di distretto.

CELIO F., RELATORE - Se le cose stanno come ha spiegato il Consigliere di Stato, e cioè che i Comuni hanno già garanzia che i loro stemmi non possono essere sfruttati, a maggior ragione si giustifica il rifiuto di questo messaggio. Esso si riferisce infatti a distretti che esistono più che altro sulla carta, ma che non hanno un ruolo particolare e i cui stemmi sono conosciuti da pochissime persone.

CORTI G. - Questo messaggio tocca due corde, storia e tradizione del nostro percorso e modalità di salvaguardia per un aspetto di dettaglio. È l'occasione per interrogarci sul passaggio, dopo tre secoli, da una realtà di baliaggi non comunicanti fra loro e gestiti da alcuni Cantoni svizzeri a territori definiti distretti con la nascita nel 1803 del Canton Ticino. Tali distretti non hanno tuttavia altra funzione se non quella di stabilire a livello amministrativo parte dell'organizzazione giudiziaria ticinese. Bocciare semplicemente questo messaggio sarebbe riduttivo, ma l'aggiunta di un invito finale nel rapporto a trovare un altro modo per tutelare gli stemmi mi convince a sostenerlo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 74 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronuncia contro:

Ghisla S.

Si astiene:

Ramsauer P.

13. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 NOVEMBRE 2013 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FRANCESCO MAGGI E COFIRMATARI "REVISIONE PARZIALE DELLA LEGGE SUI CONSORZI DEL 21 LUGLIO 1913"

Rapporto del 24 maggio 2017; relatrice: Amanda Rückert

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa in materia e ad approvare la modifica di legge annessa al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

MAGGI F. - Ho presentato questo atto parlamentare nel 2013, a un secolo esatto dall'entrata in vigore della legge sui Consorzi [RL, 9.1.4.1]. Nel frattempo di acqua nei nostri corsi d'acqua ne è passata parecchia, il mondo è cambiato, così come i compiti, le priorità e le sensibilità. Con questo piccolo aggiornamento facciamo fare ai nostri consorzi un balzo in avanti di un secolo. Ringrazio chi ha sottoscritto l'iniziativa, la Commissione che si è espressa all'unanimità e la relatrice che si è adoperata per portarla finalmente in Gran Consiglio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 76 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 76 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B.

- Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

14. PETIZIONE DEL 7 APRILE 2017 DEL SIGNOR FRANCESCO VITALI (PROMOTORE) E SOTTOSCRITTA DA 700 CITTADINI "MANTENIAMO IL TRENO DELLE 19.10!"

Rapporto del 29 maggio 2017

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Parlamento di accogliere la petizione limitatamente al punto 1, invitando il Consiglio di Stato ad adoperarsi, nel limite delle sue competenze, affinché il collegamento ferroviario delle ore 19:10 (19:11) venga mantenuto la domenica anche con il nuovo orario FFS 2018 e di ritenere la petizione archiviata per quanto concerne il punto 2.

È aperta la discussione.

FONIO G., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Oggi discutiamo due petizioni depositate lo stesso giorno, il 7 aprile 2017. Per un accordo preso all'interno della Commissione delle petizioni e dei ricorsi, visto anche il corposo ordine del giorno, non interverremo su entrambe le petizioni: io interverrò solo su quella del treno delle 19:10 e il collega Pellanda interverrà invece sulla questione della tratta Locarno-Domodossola. Premetto che intervengo come relatore a nome del mio gruppo e porto il sostegno anche al rapporto del collega Pellanda. Successivamente non ci sarà dunque un mio ulteriore intervento.

Se oggi dibattiamo su questa petizione, sul trasporto pubblico, sugli orari, sull'offerta data ai cittadini, è grazie all'impegno di alcuni giovani. È stato un giovane a presentare la petizione *Manteniamo il treno delle 19.10* e a riuscire a farla sottoscrivere a 700 cittadini, mentre la petizione di cui discuterà il collega Pellanda, che chiede di mantenere invariata la qualità dell'offerta per la tratta Locarno-Domodossola, è stata sostenuta da ben 4'200

persone. Siamo dunque di fronte a un sensibile impegno civico, a una grande mole di firme e soprattutto a un grande sostegno in favore di tutte quelle persone che utilizzano i mezzi pubblici per spostarsi nel nostro Cantone. Nei casi portati all'attenzione della Commissione si parla in particolare di giovani che utilizzano il treno per recarsi oltre San Gottardo a studiare e che con l'entrata in funzione del nuovo tunnel di AlpTransit chiedono un miglioramento dell'offerta del trasporto pubblico. A loro dire, cosa spiegata chiaramente in Commissione, tale miglioramento non è stato percepito.

Le proposte della petizione erano sostanzialmente due. La prima, adoperarsi affinché le Ferrovie federali svizzere (FFS) mantengano il collegamento ferroviario delle 19:10 da Lugano evitando così un'ulteriore discriminazione tra gli studenti del Sopraceneri e del Sottoceneri. La seconda, farsi carico dei costi aggiuntivi che gli studenti del Mendrisiotto devono sostenere per raggiungere la stazione di Lugano, istituendo per questa tratta un titolo di trasporto dal costo simbolico di un franco.

Perché si parla di questi costi aggiuntivi che in verità non riguardano solo i giovani del Mendrisiotto, ma per esempio anche quelli del Malcantone? Fra gli studenti c'è chi fa l'abbonamento generale, ma anche chi fa l'abbonamento Binario 7 che permette ai giovani di viaggiare gratuitamente (o comunque a un prezzo di favore) dalle 19:00 in avanti. Con l'abolizione del suddetto treno che era in vigore fino a qualche mese fa, gli studenti delle regioni periferiche, soprattutto quelli del sud del Ticino e del Malcantone, si trovano a dover prendere un treno precedente, cosa che causa loro costi supplementari. Le preoccupazioni di questi giovani non sono rimaste inascoltate dalla politica. La collega Rückert per prima ha presentato un atto parlamentare insieme ad altri colleghi; se non erro anche il collega Ay si era interessato della questione.

In Commissione abbiamo effettuato alcune audizioni per capire meglio il problema. Abbiamo incontrato il caposettore pianificazioni orari della TiLo, il signor Gabriele Pellandini, il caposezione della mobilità, il signor Martino Colombo, e il futuro capoufficio del trasporto pubblico, il signor Roman Zai. Abbiamo avuto la percezione di avere a che fare con persone molto collaborative. Sia le FFS, sia i funzionari del Dipartimento si sono dimostrati sensibili e hanno percepito il problema portato avanti da entrambe le petizioni. Riguardo a quella di cui sto discutendo hanno subito detto che nelle settimane successive avrebbero presentato alcune modifiche. Esse si sono concretizzate il 18 maggio 2017 quando sono stati annunciati due nuovi collegamenti, ossia alle 19:11 e alle 19:40 verso nord, che per chi usufruisce dei servizi pubblici per recarsi oltre San Gottardo rappresentano una soluzione concreta ai problemi sollevati.

Vi è dunque stata, almeno in parte, una risoluzione dei problemi. Il successo va definito parziale perché questi due treni supplementari non sono ancora stati inseriti in maniera definitiva nell'orario delle FFS. La Commissione delle petizioni e dei ricorsi chiede quindi al Consiglio di Stato di attivarsi affinché tale modifica non sia solamente momentanea, ma definitiva. Vogliamo dare la possibilità a chi usufruisce dei mezzi pubblici di farlo nel miglior modo possibile. I mezzi pubblici costano, le famiglie lo sanno bene. In questo senso è fondamentale permettere di usufruire di strumenti che aiutino ad abbassare i costi. Le famiglie sono in difficoltà, arrivare alla fine del mese è sempre più difficile. È per questo che ci si sta impegnando per migliorare l'offerta pubblica e per abbassare la tassa di circolazione.

PELLANDA G., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il collega Fonio si è fatto portavoce della condivisione da parte della Commissione delle preoccupazioni e delle aspettative dei giovani che hanno espresso la loro posizione con

700 sottoscrizioni. Porto l'adesione del mio gruppo. Siamo convinti che c'è in atto un cambiamento di mentalità, culturale, che favorisce il trasporto pubblico. AlpTransit ha sicuramente ampliato la possibilità di andare in treno nella Svizzera interna in modo sicuro, senza esporsi a pericoli e a lunghe code in autostrada. Vi è comunque un cambiamento culturale che coinvolge soprattutto le nuove generazioni. Chi è della mia generazione magari è meno abituato a prendere i mezzi pubblici, mentre i giovani apprezzano di più tale possibilità, che a volte è addirittura una necessità.

I giovani che hanno sottoscritto questa petizione erano preoccupati dall'eliminazione del treno delle 19:10 da Lugano. C'è stata disponibilità da parte dei vertici delle ferrovie e dei rappresentanti del Cantone e si è potuto apprendere proprio in questi giorni che almeno per il 2018 questo treno così apprezzato ci sarà ancora. Si tratta comunque di un treno che parte dall'Italia e che a detta dei giovani era affollato, tanto da creare qualche disagio. Si tratta un po' di vedere il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno, ma forse è anche un disagio "salutare", dovuto al fatto che i mezzi pubblici offrono davvero qualcosa in più per andare velocemente nella Svizzera interna.

Indirettamente, si risolve anche il problema finanziario, poiché mantenendo questo treno delle 19:10 cade l'ulteriore richiesta di poter usufruire del famoso Binario 7 che entra in funzione dopo le 19:00. Di conseguenza anche gli studenti del Mendrisiotto e del Malcantone possono "gioire" del mantenimento di questo servizio.

LA MANTIA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La petizione *Manteniamo il treno delle 19.10* è l'espressione di un gran numero di giovani studenti ticinesi che con la messa in funzione di AlpTransit hanno subito alcuni peggioramenti del servizio della mobilità pubblica. Il treno da Lugano per Zurigo con partenza alle 19:10 è stato sostituito con uno che parte alle 19:43 e che arriva a Zurigo alla stessa ora di prima. Non si tratta di quindi di un peggioramento del servizio da parte delle FFS, perché su questa tratta AlpTransit permette un risparmio di 30 minuti. Per gli studenti che la domenica sera si recano oltre San Gottardo questo cambiamento ha tuttavia portato notevoli svantaggi. La griglia oraria non è stata adeguata pensando a chi proviene dalle zone più discoste del Luganese (ad esempio, Tesserete, Cadro, Basso Malcantone) e che arrivano alla stazione con il bus o l'autopostale. Ciò significa che questi studenti devono partire con lo stesso bus di prima, arrivare alla stazione di Lugano intorno alle 19:00 circa e aspettare da 40 a 60 minuti per la coincidenza. Il risparmio di tempo della tratta per Zurigo è vanificato e in certi casi ci vuole più tempo di prima. A causa del notevole aumento di passeggeri, i treni sono spesso sovraffollati. Gli studenti hanno raccontato diversi episodi – in parte riportati anche dalla stampa – al riguardo: treni che non hanno potuto partire perché troppo affollati, studenti che sono dovuti scendere e aspettare quello successivo, studenti che sono stati obbligati a sedersi in prima classe pagando un supplemento, o ancora studenti che hanno dovuto fare il viaggio stando in piedi.

Per poter effettivamente beneficiare del risparmio di tempo di viaggio, gli studenti del Sottoceneri che devono andare oltre Zurigo (ad esempio in Svizzera romanda) sono costretti a prendere il treno delle 18:43, un'ora prima. Ciò si traduce in un aumento del prezzo, poiché non possono utilizzare integralmente l'abbonamento per giovani Binario 7 che consente di viaggiare a titolo gratuito dopo le 19:00 di sera. Con il treno delle 19:43 arriverebbero troppo tardi a destinazione, in certi casi anche dopo la mezzanotte, e non avrebbero più il mezzo pubblico per raggiungere i loro alloggi.

Come indicato nel rapporto commissionale, le FFS, in un comunicato stampa uscito poco dopo le audizioni, confermano di aver reintrodotta il treno delle 19:10. Secondo il progetto

orario 2018 delle FFS questo treno sarà però reintrodotta solo per il periodo 8 aprile - 21 ottobre. Chiediamo quindi con forza che il Consiglio di Stato si adoperi affinché le FFS reintroducano stabilmente, e non solo durante il periodo turistico, il treno delle 19:10 da Lugano a Zurigo.

Oltre a ciò, bisogna anche sollecitare le commissioni regionali dei trasporti affinché adeguino le corse dei bus e degli autopostali alle nuove realtà di AlpTransit, ai rispettivi orari di arrivo e di partenza, all'accresciuto numero di passeggeri e alle loro esigenze. Se vogliamo un cambiamento di mentalità per quanto riguarda la mobilità – ricordo che il Ticino è tra i Cantoni più motorizzati della Svizzera e la qualità di vita ne soffre parecchio – non dobbiamo limitarci a esporre lamentele nei confronti delle FFS, ma saper cogliere appieno le opportunità della nuova galleria ferroviaria e rendere più funzionale la rete dei trasporti regionali, anche e specialmente per i giovani.

Il secondo punto della petizione che chiede di farsi carico dei costi aggiuntivi che gli studenti del Mendrisiotto devono sostenere per raggiungere la stazione di Lugano istituendo per questa tratta un titolo di trasporto dal costo simbolico di un franco riservato ai titolari di un abbonamento Binario 7 a mio parere non è del tutto da archiviare. I Comuni toccati potrebbero infatti andare incontro ai loro giovani in tal senso, così come lo fa ad esempio il mio Comune, Blenio: non allungando la validità del Binario 7, ma dando un contributo finanziario agli studenti per l'acquisto dell'abbonamento per il trasporto pubblico. Il mio gruppo sostiene quindi la petizione. Voteremo sì al rapporto dei colleghi Fonio e Pellanda che ringraziamo per il lavoro svolto.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Ho firmato, seppur con una minima riserva che scioglierò, il rapporto commissionale volto ad approvare la petizione del Sindacato indipendente studenti e apprendisti (SISA), non solo perché ne condivido l'impostazione, ma perché ancor prima condivido in toto i contenuti della petizione stessa, peraltro già oggetto di un'interrogazione di cui è stata promotrice la collega Rückert.

Tengo a rimarcare però come le FFS non abbiano confermato definitivamente il collegamento delle 19:11 così utile per gli studenti del Luganese. In un'intervista radiofonica il portavoce delle FFS ha detto che essa sarebbe stata mantenuta, cito: *«almeno fino ad ottobre, se non fino al cambio orario di dicembre»*. Il rischio è che in seguito le FFS aboliscano di nuovo questo treno e che nel 2018 saremo di nuovo qui a parlarne. Per questo l'auspicio contenuto nel rapporto del collega Fonio affinché il Consiglio di Stato vigili in tal senso è ragionevole e importante.

La petizione conteneva anche una seconda rivendicazione e cioè la richiesta di farsi carico dei costi aggiuntivi che gli studenti del Mendrisiotto devono sostenere per raggiungere la stazione di Lugano. La Commissione ha deciso di archiviare questa seconda rivendicazione e io, sciogliendo la riserva, tengo comunque a ribadire che non mi sembra una proposta campata per aria e che nell'ambito delle trattative fra Governo e azienda pubblica sarebbe auspicabile trovare una soluzione affinché gli utenti del Mendrisiotto che hanno l'abbonamento Binario 7 possano beneficiare di un biglietto supplementare dal prezzo simbolico.

Segnalo infine a mia volta il problema del sovraffollamento dei treni e invito a considerare i collegamenti non solo fino a Zurigo, ma anche verso le città universitarie della Romandia.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il Consiglio di Stato ha preso atto della petizione, così come del resto voi avete preso atto delle contromisure

adottate dalle FFS per ovviare alla situazione. Abbiamo ragionevoli garanzie che le modifiche introdotte saranno mantenute anche nel corso del 2018. A questo stato delle cose non posso dire di più, se non che manterremo l'impegno affinché ciò non valga solo per il 2018, ma sia stabilito a titolo definitivo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 74 voti favorevoli e 3 astensioni.

La petizione è pertanto accolta limitatamente al punto 1 (il punto 2 è considerato evaso).

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretta S. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O.

Si astengono:

Cedraschi A. - Gaffuri S. - Pamini P.

15. PETIZIONE DEL 7 APRILE 2017 DEL SIGNOR DANIEL MUTTI (PROMOTORE) E SOTTOSCRITTA DA 4'200 CITTADINI "MANTENERE LA QUALITÀ ATTUALE DELL'OFFERTA FERROVIARIA SULLA LINEA LOCARNO-DOMODOSSOLA"

Rapporto del 29 maggio 2017

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Parlamento di accogliere la petizione chiedendo al Consiglio di Stato di volersi adoperare affinché, in via principale, le corse indicate nella petizione siano mantenute quotidianamente almeno da marzo a ottobre e, in via subordinata, le corse richieste siano annualmente mantenute, almeno il venerdì sera e la domenica sera.

È aperta la discussione.

PELLANDA G., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Questa petizione è parallela alla precedente ed è arrivata sui nostri tavoli lo scorso aprile. È stata sottoscritta da 4'200 cittadini e il primo firmatario è Daniel Mutti di Golino.

La mozione vuole sottolineare innanzitutto il fatto che il treno del fine settimana con partenza la domenica sera da Locarno alle 18:48 e arrivo a Domodossola alle 20:36, rispettivamente quello del venerdì con partenza da Domodossola alle 20:25 e arrivo a Locarno alle 22:15, è sempre stato molto apprezzato e utilizzato dagli studenti che si recano nella Svizzera francese e centrale.

Visto che durante il 2016 queste due corse sono state soppresse, è scattata una petizione che è stata sostenuta a livello politico anche dai Comuni di Centovalli, Terre di Pedemonte, Losone, Ascona, Maggia, Cevio e Gambarogno. Al riguardo è doveroso citare la presa di posizione di Ascona: *«La soppressione di questa corsa domenicale di fine settimana pregiudica la permanenza di tutte le categorie di persone sul nostro territorio, cosa che in un periodo economico difficile non aiuta gli operatori turistici, culturali e commerciali della regione»*. Ci permettiamo di ricordare che a livello ticinese si sta cercando di attirare sempre più nuovi visitatori.

Questa corsa permette di prendere due piccioni con una fava: serve agli studenti per tornare in Ticino durante il fine settimana, ma anche al turismo. Vi porto l'esempio delle Centovalli, dove vivo: sono tanti i turisti che lasciano la macchina a casa e si recano da noi con il treno. Indubbiamente questo comporta anche un indotto economico importante. Anche Ascona, che è un po' il cuore del turismo Locarnese, sollecita il mantenimento di queste corse. C'è stato anche il sostegno dell'Associazione traffico e ambiente (ATA), del PS, dei Verdi, del PC e dell'Accademia Teatro Dimitri. Anche in questo caso vorrei citare l'intervento della decana, la signora Corinna Vitale, che sottolinea un aspetto importante: *«Alla Scuola Teatro Dimitri ci sono tanti studenti della Svizzera interna. Per loro vale il discorso al contrario: poter andare a casa il venerdì sera e ritornare in Ticino la domenica sera»*. Bisogna considerare anche l'importanza degli scambi culturali e delle amicizie fra giovani del Ticino e della Svizzera tedesca. Quante volte passeggiando per le Terre di Pedemonte vedo gruppi di giovani composti da ticinesi e da confederati della Svizzera interna?

La Commissione ha voluto sentire questi ragazzi che hanno portato avanti la petizione ed è stata anche sensibile a due precedenti atti parlamentari dei colleghi Rückert e Ay che hanno espresso preoccupazione circa il servizio del trasporto pubblico. Questi studenti si sono presentati consapevoli della necessità di far passare un messaggio forte, ma si sono espressi con grande educazione e garbo. Non sono giovani che pretendono che tutto sia dovuto. Ci hanno convinti della necessità di questo trasporto ferroviario. Hanno anche fatto un'analisi dei costi e avanzato qualche proposta.

Abbiamo poi sentito i responsabili del Cantone e delle Ferrovie autolinee regionali ticinesi (FART). Evidentemente c'è anche una questione finanziaria. La Centovallina è su territorio svizzero da Locarno a Camedo, mentre poi fino a Domodossola è su territorio italiano. Per tale tratta vi è dunque un'altra impresa di trasporto, che dipende dal Ministero di Roma, che stanZIA un contributo forfettario non sufficiente a coprire i costi per il tratto Camedo-Domodossola. Vi è quindi da credere che l'Italia non pagherà, e questi costi aggiuntivi – è vero, è uno sforzo – saranno poi a carico di Confederazione, Cantoni e Comuni, però ne vale davvero la pena.

La Commissione, praticamente all'unanimità, sostiene questa petizione; fa però notare che sarebbe utile fare uso e pubblicizzare maggiormente il portale *Progetto d'orario 2018*. Si chiede proprio ai giovani di essere maggiormente partecipi e dire la loro passando anche attraverso i canali quali la Commissione intercomunale dei trasporti (CIT) del Locarnese e Vallemaggia, perché sono loro gli uffici preposti riguardo a certe rivendicazioni. Non è stato fatto, va bene così. Preso atto che comunque la petizione è stata sottoscritta da un gran numero di persone, avanziamo due richieste al Dipartimento, al Consiglio di Stato. In via principale, mantenere queste corse sempre o comunque da settembre a ottobre. Questo è però un segnale politico; alla fine non pretendiamo proprio questo sforzo, ci rendiamo conto dei costi. Almeno durante i fine settimana, in via subordinata, mantenere quella che è stata una sperimentazione positiva negli anni precedenti al 2016, in modo tale che questo servizio così apprezzato possa ancora essere utilizzato dai nostri giovani. In conclusione, permettetemi, da ex sindaco delle Centovalli, di esprimere qualcosa che mi riguarda da vicino. Le Centovalli con le aggregazioni si sono "vantate" di essere l'unica valle con la ferrovia, con il treno; di fatto è così. Se questo treno serale del venerdì e della domenica può servire anche alla gente del posto, ben venga anche questo. Concludo ringraziando il correlatore, Giorgio Fonio, per la sensibilità e la competenza dimostrata, tutti i colleghi della Commissione, le persone che si sono dimostrate disponibili, e chiediamo dunque al Consiglio di Stato di volersi adoperare affinché almeno le corse del fine settimana fra Locarno e Domodossola siano mantenute.

Intervento a nome del gruppo PPD+GG: si rinvia alla discussione sul tema precedente (pp. 425 e 426).

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La petizione del 7 aprile 2017 presentata dal signor Daniel Mutti e sottoscritta da 4'200 cittadini *Mantenere la qualità attuale dell'offerta ferroviaria sulla linea Locarno-Domodossola* espone una nuova situazione che purtroppo fa seguito a quanto avevo già segnalato da tempo – già in un articolo apparso sul *Corriere del Ticino* nel 2010 segnalavo che l'offerta della Centovallina era peggiore rispetto a quella del 1980 – e che vede un continuo degrado sulla linea Locarno-Domodossola.

La petizione arriva in un periodo di grandi investimenti volti a migliorare l'offerta ferroviaria, vedi AlpTransit ma anche TiLo. È vero che sul tratto Locarno-Intragna è previsto l'aumento della frequenza a 30 minuti per il servizio d'agglomerato, ma si dimentica che la linea ha una forte componente nazionale perché collega il Ticino alla Svizzera romanda e a Berna, regioni con le quali dobbiamo migliorare i collegamenti.

Oggi da Domodossola si arriva a Losanna in 1:50 e a Berna in 1:35, ma per arrivare a Locarno con la Centovallina ci vogliono quasi 2 ore, ammesso ci sia un treno, visto che come denuncia la petizione ne sono stati tagliati altri due. Quarant'anni fa, quando ancora studiavo in Svizzera romanda, c'erano collegamenti fino a mezzanotte e i cosiddetti diretti impiegavano 1:35. Da notare che allora la Centovallina attraversava la città di Locarno in superficie facendo il giro fino al Lido con i binari sulle strade cittadine. Dopo l'interramento della Centovallina, l'accorciamento del percorso attraverso la città (costato oltre 100 milioni) e l'acquisto dei nuovi convogli, la situazione è peggiorata e i tempi di percorrenza sono diventati sempre più lunghi. Attualmente il tempo di percorrenza sfiora le 2 ore. Con il nuovo tratto interrato s'impiegano 15-20 minuti in più di prima per arrivare a Domodossola. Ridicola in questo senso la recente operazione di maquillage dei convogli rinominati

pomposamente "Centovalli Express": la velocità media di questi treni è di circa 25 km all'ora; ci si mette quasi meno con una bici elettrica.

Basterebbe poco per riportare nel XXI secolo questo collegamento. Non si tratta solo di appoggiare adesso la petizione che chiede il ripristino di due corse serali. Questi treni dovrebbero esserci tutti i giorni, non solo il sabato e la domenica.

Nel 2012 l'ATA ha presentato uno studio con proposte concrete per migliorare il servizio. Purtroppo in Ticino è più popolare chiedere il completamento della Vezia-Chiasso per 5 miliardi per arrivare 10 minuti prima a Milano, che investire alcune decine di milioni per migliorare quanto abbiamo già e accorciare di mezz'ora il percorso verso la Svizzera romanda.

Concludo chiedendo al Cantone a nome del gruppo PS di intervenire attivamente per valorizzare il collegamento ferroviario Locarno-Domodossola, iniziando con la riprogrammazione di corse complete negli orari richiesti dalla petizione, che chiaramente sosteniamo. Approfitto dell'occasione per consegnare al ministro Zali lo studio che abbiamo fatto qualche anno fa.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Ringrazio il collega Storni che mi ha spianato la strada. Chiaramente sosterrò la rivendicazione, ma ci sono un mucchio di altri problemi collegati alla Centovallina. Essa è ancora la via più veloce per raggiungere Berna da Locarno: passando dal San Gottardo ci vuole mezz'ora in più; anche con AlpTransit non si è guadagnato tanto. Il problema dell'organizzazione di questi treni mi tocca ormai da decenni: utilizzavo già questo treno trent'anni fa ed era più veloce di oggi. Vi è un treno panoramico che ha uno scandaloso supplemento di 2 euro, o 2 franchi. Per i turisti può anche andare bene, ma ho sentito molte volte passeggeri reclamare ed essere minacciati di far intervenire i carabinieri nel caso non avessero pagato. Scene da baraccone. Ciò, su vagoni dove non puoi nemmeno appendere una giacca.

Ci sono treni i cui orari non collimano con quelli dei trasporti pubblici della Vallemaggia e studenti che per cinque minuti non possono prendere un determinato treno per andare ad esempio a Losanna e, al ritorno, la stessa cosa. Le famiglie della media e dell'alta valle devono quindi sobbarcarsi il trasporto sino a Ponte Brolla, o viceversa. Non c'è mezzo di cambiare qualcosa e questo è triste.

Ma vi è ancora di peggio. La Centovallina è vista soprattutto come un treno turistico e questo è sbagliato perché per noi del Locarnese è la via più veloce per la Romandia e per Berna, e questo non si riesce a farlo passare. Ho calcolato che facendo un treno diretto Locarno-Intragna-Camedo-Santa Maria Maggiore-Domodossola si risparmierebbero dai 15 ai 25 minuti. Come diceva anche Storni, sarebbe veramente un'attrattiva anche per coloro che viaggiano sulla tratta per motivi di lavoro o di contatto con la Berna federale. Spero che il Consigliere di Stato Zali per una volta ascolti veramente e cerchi d'intervenire per il tramite dei suoi uffici, perché siamo veramente stufi. Per noi del Locarnese e delle alte valli questo è un servizio molto importante e utile che può e deve essere migliorato al più presto.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Un paio di brevi precisazioni. L'ultima corsa serale in partenza da Locarno non è molto utilizzata. Secondo i dati in nostro possesso, l'utilizzo in settimana e il miglioramento del passaggio via San Gottardo avrebbero giustificato un ragionamento di riduzione del servizio. Diverso il discorso invece per le corse del venerdì e della domenica sera, che invece sono ben

frequentate, soprattutto da studenti. In questo senso la richiesta subordinata presentata nella petizione appare ragionevole e abbiamo già chiesto alle FART di allestire alcune varianti di offerta. Da esse risulta che il ripristino delle corse il venerdì e la domenica sera nelle due direzioni ha un costo di 280 mila franchi all'anno; qualcuno ha detto che le cose costano, allora si dicano anche le cifre. La quota del Cantone su questa cifra è di 90 mila franchi. Se accolta da questo Gran Consiglio, tale spesa può essere inserita nei conti del Dipartimento per il 2018 senza modifica del Preventivo. Abbiamo il margine necessario per andare incontro a questa richiesta. Non posso parlare per conto delle altre parti coinvolte che dovranno aumentare il proprio contributo.

PAMINI P. - Mi asterrò dalla votazione. Mi chiedo se per questi studenti che si spostano in Romandia non costerebbe di meno organizzare un pullman che da Locarno li porti direttamente a Domodossola. Ricordo i dibattimenti in Inghilterra ai tempi della privatizzazione delle ferrovie: in alcune tratte costava meno pagare una limousine o un taxi ai pochi utenti piuttosto che tenere aperta la linea ferroviaria.

PELLANDA G., CORRELATORE - Non so se il collega Pamini si rende conto che anche gli autopostali e i bus costano. Inoltre il discorso è complementare, a beneficio sì degli studenti, ma anche dei turisti. I Comuni, in particolare Ascona, rivendicano questa corsa perché è frequentata da turisti. C'è anche un indotto da considerare.

AY M. - Voterò a favore del rapporto. Concordo con la petizione che è in linea con l'interrogazione che avevo inoltrato il 5 dicembre scorso. Il collega Pellanda ha giustamente sottolineato l'equilibrio e la compostezza degli studenti promotori di entrambe le petizioni, così come le ragioni del turismo. Le condizioni per mantenere le due tratte della Centovallina sono date, perlomeno nella versione di compromesso raggiunta a tutto vantaggio anche del servizio pubblico. Aggiungo che concordo con le osservazioni dei colleghi Storni e Mattei sul miglioramento della Locarno-Domodossola.

STORNI B. - Una replica al collega Pamini: se vogliamo proprio risparmiare possiamo dire a questi studenti di studiare in Ticino, così non c'è da fare la trasferta oltre San Gottardo. Scherzi a parte, qui non si tratta di calcolare se costi meno il bus o le auto private. Questa tratta deve essere migliorata, non solo aggiungendo le corse che sono state tolte, ma anche riducendo il tempo di percorrenza. Potrebbe diventare molto più interessante. Ricordo che a Domodossola sono più vicini a Berna e alla Svizzera romanda di noi e che Locarno dista 50 chilometri da Domodossola. Fra un paio di anni ci sarà l'apertura della galleria di base del Ceneri e da Lugano a Locarno ci vorranno 15-20 minuti. Anche per il Luganese potrebbe diventare più interessante passare dalle Centovalli – ammesso che tale collegamento sia migliorato – piuttosto che fare il giro del San Gottardo e Zurigo, magari su treni superaffollati; la linea del San Gottardo è già quasi in saturazione adesso.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Posso rispondere subito al deputato Storni. Purtroppo le richieste di finanziamento a livello di progetto di finanziamento e ampliamento della struttura ferroviaria (FAIF) per il potenziamento della

Centovallina non sembrano avviate al successo. La possibilità di aumentare la frequenza tramite Piano di agglomerato, che era condizionata a un miglioramento dell'infrastruttura, al momento non sembra quindi fattibile. La motivazione politica è che il Ticino ha ricevuto molto con il pagamento del tram-treno e per questa voce di spesa non sono rimaste disponibilità, considerate le richieste di tutta la Svizzera.

FERRARI C. - Sono stati sollevati vari elementi che dovranno comunque portare ad alcune riflessioni e quindi la petizione ha già ottenuto un ottimo effetto. Io vorrei aggiungerne solo uno. Quando nel 2013 c'è stata la votazione sulle residenze secondarie si diceva che bisognava fare tutto il possibile per trasformare i "letti freddi" in "letti tiepidi". Mi sembra che purtroppo questo discorso cada nel vuoto. Considerata l'attività di pubblicità e marketing fatta dall'Organizzazione turistica di Locarnese e valli riguardo alla tratta per la Romandia, certe fasce orarie sono usate poco. Ciò, probabilmente accade per più motivi. Magari alcuni miglioramenti potrebbero avere un effetto sostanziale e rendere molto più attrattive certe regioni, anche se periferiche. La politica degli agglomerati purtroppo trascura molto tali regioni e questa è l'ennesima dimostrazione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 72 voti favorevoli e 3 astensioni.

La petizione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Gaffuri S. - Morisoli S. - Pamini P.

16. STANZIAMENTO DI UN SUSSIDIO DI FR. 1'656'000.- A FAVORE DEL COMUNE DI AROGNO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Messaggio del 14 febbraio 2017 n. 7282

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PELLANDA G., RELATORE - In Commissione sono state sollevate due questioni. La prima riguarda l'inizio dei lavori. La Commissione non vuole che si inizino lavori i cui crediti non sono ancora stati votati dal Gran Consiglio. La Commissione ha comunque preso atto del fatto che questo modo di procedere da parte del Comune di Arogno è stato giustificato. C'era un cantiere aperto e a fronte di un preventivo di 262 mila franchi per questa prima tratta d'intervento di adduzione di acqua potabile se ne sono spesi 202 mila. Vi è stato un risparmio di 60 mila franchi. Chi è amministratore comunale sa benissimo che a volte bisogna prendere il treno quando passa. Comunque una raccomandazione: si cerchi di attendere che i crediti siano votati dal Gran Consiglio prima di procedere, come regola generale. La seconda osservazione riguarda lo sfruttamento della sorgente che porta a eliminare due depositi da due serbatoi che non vale più la pena di mantenere. Questa sorgente è di adduzione e fino a quando arriva al serbatoio non può essere adoperata come rete, cioè non può distribuire acqua. Una volta che l'acqua è nel serbatoio occorre comunque tenere conto della necessità reale di avere una riserva anti-incendio.

Nel serbatoio di Arogno abbiamo una possibilità di riserva di 125 mila litri. Questo acquedotto serve non solo il Comune di Arogno, ma anche la zona Lugano-Caprino. Inoltre la sorgente è di proprietà delle Aziende industriali di Lugano (AIL) che captano acqua per poterla mettere a disposizione della centrale idroelettrica. Si è chiesto se non si sarebbe potuto servire anche il Mendrisiotto. I funzionari mi hanno detto che sarebbe stato bello servire anche Bissone, ma non c'è acqua a sufficienza, tenuto conto del fatto che bisogna avere una riserva anti-incendio.

Invito il Gran Consiglio ad approvare questo importante e necessario credito a beneficio del Comune di Arogno.

MERLO T. - Ringrazio il collega e relatore Pellanda per gli approfondimenti. All'origine delle due opere non ancora iniziate vi sono due notifiche di contestazione del Laboratorio cantonale (LC), che fa un lavoro egregio in collaborazione coi Comuni per garantire la

qualità dell'acqua potabile alla popolazione ticinese. Come Commissione speciale bonifiche fondiariae ci siamo chinati sul lavoro del LC in particolare riguardo all'acqua potabile e colgo l'occasione per sottolineare l'importanza di garantire che esso abbia sempre mezzi e personale sufficienti. Voto sì.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 2 astensioni

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crivelli Barella C. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretta S. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Foletti M. - Pamini P.

17. MOZIONE DEL 17 DICEMBRE 2007 PRESENTATA DA RAFFAELE DE ROSA PER IL GRUPPO PPD E GENERAZIONE GIOVANI "POLITICA ENERGETICA: SI DEVE FARE DI PIÙ E MEGLIO!"

Messaggio del 18 marzo 2008 n. 6041

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto aggiuntivo della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione e a considerarla evasa.

È aperta la discussione.

DE ROSA R. - Questa mozione è stata inoltrata quasi dieci anni fa. Ho avuto un certo imbarazzo quando sono stato convocato in Commissione perché francamente dopo tanto tempo non mi ricordavo più il tema. C'era anche un certo disappunto perché siamo il terzo Cantone elvetico per produzione idroelettrica e trattare il tema a dieci anni di distanza con tutti i cambiamenti epocali che vi sono stati a livello nazionale rischiava di essere anacronistico. Invece non è stato così, il tema rimane tutt'ora d'attualità. Ringrazio il relatore e la Commissione per il lavoro svolto. Colgo anche l'occasione per rilanciare questo principio dei tavoli di lavoro ad esempio sul tema importantissimo della revisione del metodo di calcolo dei canoni d'acqua che è attualmente al vaglio delle Camere del Parlamento federale. Tale tema evidentemente non ha solo ripercussioni finanziarie o legate allo sfruttamento dell'acqua, oppure un impatto sull'ambiente legato ai deflussi minimi per lo sfruttamento delle acque, ma ha anche un importante effetto sulla perequazione finanziaria tra i Comuni. Si tratta quindi di un tema molto importante che andrà affrontato in maniera interdisciplinare e interdipartimentale ricordando anche l'importanza della perequazione finanziaria soprattutto per i Comuni di valle.

Assieme alla Commissione e al relatore ringrazio anche il Consiglio di Stato per l'attenzione rivolta all'atto parlamentare e invito tutti a voler sostenere il rapporto della Commissione speciale dell'energia.

TERRANEO O., RELATORE - La mozione presentata nel 2007 dal collega De Rosa, *Politica energetica: si deve fare di più e meglio!*, visto il tempo trascorso potrebbe sembrare superata, ma non è così. Vero è che la mozione è già stata parzialmente evasa con il rapporto sul messaggio n. 6041 approvato dal Gran Consiglio il 15 ottobre 2010 insieme ad altri atti parlamentari riguardanti la politica energetica.

Rimane tuttavia attuale la richiesta al Consiglio di Stato di dotarsi di una politica efficace nella gestione delle risorse umane per quanto riguarda la gestione delle questioni energetiche. Ciò, attraverso una riflessione sui servizi attualmente erogati e valutando la possibilità di riorganizzare le risorse accorpandole sotto un unico Dipartimento. Durante l'esame del messaggio la Commissione ha voluto anzitutto farsi un'idea chiara sulle attività svolte dall'Amministrazione cantonale in materia di energia analizzando i compiti e le competenze dei vari servizi e incontrando i Consiglieri di Stato Vitta e Zali, accompagnati dai responsabili dei due Dipartimenti, Sandro Pitozzi e Giovanni Bernasconi.

A detta dei diretti interessati l'impostazione attuale presenta un'ottima collaborazione tra i due Dipartimenti con una chiara e ben definita ripartizione di ruoli: al DFE spettano i compiti strategici, con la gestione degli aspetti economici e di mercato dei temi energetici; al DT spettano gli aspetti più operativi, l'attuazione delle scelte e gli aspetti tecnico-ambientali. La Commissione riconosce la buona collaborazione tra i due Dipartimenti e l'impegno dei vari uffici per erogare servizi di qualità in ambito energetico, ma alla luce degli importanti cambiamenti intercorsi a livello internazionale e dalla nuova impostazione strategica della politica energetica a livello nazionale, ritiene comunque importante che vi sia una riflessione volta a migliorare l'efficienza dei nostri servizi amministrativi.

Siamo tutti consapevoli che le competenze sull'organizzazione dell'Amministrazione cantonale spettano al Consiglio di Stato, come è giusto che sia. Riteniamo comunque opportune e più che legittime le richieste formulate al Consiglio di Stato dalla Commissione speciale dell'energia: continuare la collaborazione con tutti gli attori interessati al settore e assicurare al Cantone strutture e capacità adeguate al fine di sviluppare una politica energetica con una visione strategica; verificare l'organizzazione dei servizi dell'Amministrazione per migliorare l'efficienza delle risorse impiegate;

analizzare, presentando un rapporto alla Commissione, come sono organizzate le amministrazioni degli altri Cantoni, indicando gli aspetti organizzativi e le incidenze finanziarie dei vari servizi, ponderando e tendendo in debita considerazione le peculiarità del nostro Cantone.

V'invito a sostenere il rapporto della Commissione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 66 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretta S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

18. RILASCIO ALLA CEL CAMPO VALLEMAGGIA SA DELLA CONCESSIONE PER L'UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE DEL TORRENTE ROVANA NELL'AMBITO DEL POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO IDROELETTRICO DI CAMPO VALLEMAGGIA, APPROVAZIONE DELLA MODIFICA DI POCO CONTO DEL PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI CAMPO VALLEMAGGIA "AMPLIAMENTO DELLA CENTRALE ELETTRICA DEL PIANO DELL'OCA" E RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE AL DISSODAMENTO

Messaggio del 3 maggio 2017 n. 7317

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 66 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

19. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Rete degli uffici postali, dialogo o imposizione?

Risposta all'interpellanza presentata il 26 maggio 2017 da Nadia Ghisolfi e cofirmatari

L'interpellante si attiene al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Con un'interpellanza del 26 maggio scorso i deputati Ghisolfi, Dadò, Franscella, Pagani e Pedrazzini hanno posto alcune domande riguardo alla posizione assunta dal Consiglio di Stato in merito alla ristrutturazione della rete degli uffici postali avviata dall'autunno 2016 nel nostro Cantone.

1. La discussione con la Posta (secondo colloquio) ha già avuto luogo? Se sì, quali sono le conclusioni presentate dalla Posta e che posizione ha preso il Consiglio di Stato al riguardo?

Il secondo colloquio con la Posta, che ha fatto seguito a un primo incontro organizzato nel dicembre 2016, ha avuto luogo il 31 maggio 2017. Come risulta dal comunicato del Consiglio di Stato diffuso all'occasione, esso ha consentito di approfondire la discussione sul futuro della rete postale in Ticino, con particolare riferimento alla strategia dell'azienda sino al 2020. Come noto, il Consiglio di Stato ha preso atto da tempo dei contenuti della strategia inerente alla rete postale resa nota dalla Posta, prendendo posizione al riguardo nel febbraio scorso. Anche durante questo secondo incontro di maggio, che ha visto la partecipazione del Governo al completo, è stato posto l'accento sulla volontà di assicurare prestazioni adeguate nelle regioni periferiche. I rappresentanti della Posta, che in Ticino impiega circa 1'800 persone, hanno affermato di avere analizzato accuratamente in questi

mesi i riscontri con la popolazione, la politica e l'economia svizzera e di aver già attuato alcune novità, rispondendo con soluzioni puntuali all'esigenza di miglioramenti nel settore dei versamenti in contanti, nel recapito nelle aree rurali e nell'offerta nelle località con le agenzie postali.

Il Consiglio di Stato ha preso atto con favore della decisione della Posta, resa pubblica con un comunicato stampa il 14 giugno 2017, di accogliere, almeno parzialmente, la richiesta formulata dal Governo di garantire fino al 2020 l'apertura di 61 uffici postali dei 109 attualmente esistenti nel Cantone, contro gli appena 35 considerati nella prima versione del progetto di riorganizzazione. Questa nuova impostazione rappresenta un miglioramento per quanto riguarda il rispetto delle specificità regionali e limita il pericolo di una carente copertura nelle regioni periferiche del Cantone. L'Esecutivo cantonale accoglie inoltre positivamente l'intenzione della Posta di effettuare grossi investimenti per nuove infrastrutture e servizi in Ticino.

2. Nonostante la richiesta di congelamento del Consiglio di Stato del 10 febbraio 2017, la Posta Svizzera ha continuato ad annunciare delle chiusure di Uffici postali. Che passi ha intrapreso il Consiglio di Stato al riguardo per evitare queste e future chiusure?

Gli intendimenti del Consiglio di Stato sono stati illustrati nel comunicato stampa diffuso immediatamente dopo la pubblicazione del 14 giugno 2017 dei dettagli della ristrutturazione prevista da parte della Posta: *«Il Consiglio di Stato riafferma ad ogni modo la propria preoccupazione per il rischio concreto di uno smantellamento a medio termine della rete postale. Poiché i Comuni rimangono per legge gli interlocutori principali dell'azienda in caso di chiusure - nell'ambito della valutazione di possibili alternative per l'offerta postale - il Governo continuerà a impegnarsi politicamente per accrescere il potere contrattuale delle comunità toccate dalle trasformazioni del servizio pubblico. A questo proposito, il Governo conferma il proprio sostegno all'iniziativa cantonale - presentata lo scorso 11 maggio alla Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio degli Stati che chiede di consentire ai cittadini di opporsi alla chiusura di un ufficio postale attraverso una raccolta di firme, e di fare in modo che la Commissione federale della posta (PostCom) possa esprimere una decisione formale impugnabile, e non solo una semplice raccomandazione come avvenuto finora».*

3. Il Consiglio di Stato ha preso contatto con altri Cantoni per coordinare le prese di posizione?

Il Consiglio di Stato intrattiene contatti regolari con gli altri Cantoni in particolare tramite i gremi istituzionali esistenti (ad esempio la Conferenza dei direttori cantonali dell'economia pubblica e la Conferenza dei Governi cantonali), segnatamente per coordinare e condividere, se necessario, eventuali prese di posizione nelle consultazioni e audizioni ufficiali sul piano nazionale. Il Consiglio di Stato sottolinea tuttavia l'importanza del dialogo diretto intavolato da ottobre 2016 con la Posta, che ha consentito di far conoscere le peculiarità e le esigenze della nostra regione e di ottenere significativi miglioramenti rispetto al progetto iniziale.

GHISOLFI N. - Sono soddisfatta della risposta del Consiglio di Stato, molto meno di quella della Posta.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Basta dumping e controprogetto: manteniamo le promesse!

Risposta all'interpellanza presentata il 9 giugno 2017 da Giorgio Fonio e cofirmatari

L'interpellante si attiene al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il 9 giugno scorso i deputati Fonio, Jelmini e Beretta Piccoli hanno depositato un'interpellanza riguardante il controprogetto all'iniziativa popolare *Basta con il dumping salariale in Ticino!*. Si chiede in particolare al Governo se intende aumentare il numero degli ispettori e la tempistica. Su questo tema il Governo si era già espresso in risposta a un atto parlamentare, se ben ricordo, del capogruppo PS. Il controprogetto all'iniziativa, approvato dal popolo il 25 settembre 2016, era basato su quattro pilastri: la valorizzazione dell'unità di coordinamento del mercato del lavoro, il sostegno alla professionalizzazione delle commissioni paritetiche (CP), il potenziamento degli ispettori delle autorità di controllo cantonali e il potenziamento degli ispettori delle CP.

La nuova legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro concretizza queste quattro finalità. Oggetto della presente interpellanza è l'art. 4 della nuova legge, ovvero il potenziamento delle autorità di controllo cantonali.

Nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze votato dal Gran Consiglio il 22 giugno 2016, si indicava in merito che: *«Ai fini dell'esecuzione di tale misura, ritenuto il parametro indicativo di un ispettore ogni 5'000 persone attive, viene concessa al Consiglio di Stato, su proposta della Commissione tripartita, la possibilità di rafforzare la dotazione delle autorità di controllo cantonali del mercato del lavoro...»* – e più specificatamente dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) e dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL), i due uffici che si occupano del controllo – *«...fino a un massimo di 24 nuovi funzionari (18 ispettori/trici, 5 segretari/e e 1 giurista), secondo necessità, urgenza e priorità e in coordinazione, complemento e sinergia con quanto già è stato fatto oppure si sta facendo a vari livelli e tra i vari Dipartimenti»*.

È importante ricordare che il Gran Consiglio ha stanziato per il periodo 2017-2020 un credito quadro complessivo di 10 milioni di franchi (per una media di 2.5 milioni l'anno) destinati sia al potenziamento degli ispettori cantonali, sia a quello delle CP. Il controprogetto prevede infatti che il Cantone finanzia anche il 50% dei costi legati all'assunzione di nuovi ispettori da parte delle CP.

Per raggiungere gli obiettivi quantitativi citati è necessario un aiuto finanziario da parte della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Infatti, a fronte di uno sforzo massimo di circa 3.2 milioni di franchi annui, il credito netto messo a disposizione dal Gran Consiglio è di 2.5 milioni di franchi annui. Abbiamo quindi una differenza di 700 mila franchi che deve essere coperta attraverso finanziamenti federali. Il Consiglio di Stato si è dunque subito attivato per ottenere un sostegno finanziario da parte della SECO e per il 2017 ha ottenuto il finanziamento del 50% del costo di tre ispettori cantonali, con l'impegno a ridiscutere nuove richieste per il 2018. Per la SECO non entra invece in linea di conto una partecipazione al finanziamento delle CP, essendo quest'ultima una misura prettamente cantonale.

Gli interpellanti sostengono che il numero di assunzioni sinora decise dal Cantone (5 ispettori su di un massimo previsto di 18) non rispetti le intenzioni del voto popolare. L'art. 4 della nuova legge attribuisce al Governo la facoltà di rafforzare la dotazione delle autorità di controllo cantonali su proposta della Commissione tripartita in materia di libera

circolazione delle persone. Spetta pertanto a tale Commissione il compito di quantificare l'effettivo fabbisogno di rafforzamento delle unità ispettive e amministrative dell'Amministrazione cantonale. La Commissione tripartita, nella quale sono rappresentati equamente le associazioni padronali, sindacali e lo Stato, il 16 dicembre 2016 ha formulato una prima richiesta di potenziamento per il 2017 sulla base delle effettive esigenze di controllo del mercato del lavoro. Il fabbisogno iniziale di potenziamento, come ricordato anche nel testo dell'interpellanza, è stato quantificato in 9 unità, suddivise in 5 unità ispettive e 1 unità amministrativa presso l'UIL e 3 unità amministrative presso l'USML. Il Consiglio di Stato ha dato seguito a questa richiesta della Commissione tripartita. Grazie a questo potenziamento sarà possibile dare seguito alla volontà espressa dalla Commissione tripartita nella pianificazione 2017 di aumentare il numero di controlli nei settori in cui sono in vigore contratti normali di lavoro (CNL) e in altri settori del mercato del lavoro ticinese non coperti da contratti collettivi di lavoro (CCL). Si stima che complessivamente durante il 2017 sarà così possibile incrementare il numero di controlli del 20-25% circa. Oltre a un aumento quantitativo dei controlli, sarà inoltre possibile garantire una migliore efficacia e una maggiore tempestività degli interventi sanzionatori laddove si verificano violazioni alle condizioni salariali in vigore.

L'entrata in vigore il 1° aprile della modifica Codice delle obbligazioni svizzero, che è stata fortemente voluta dal Ticino ed è stata approvata a livello federale contro la volontà del Consiglio federale, permetterà inoltre un rinnovo facilitato dei CNL, permettendo quindi alla Commissione tripartita, con le risorse già a disposizione, di indirizzare le inchieste nei settori maggiormente a rischio.

A oggi, sono già state assunte 2 unità amministrative e 1 capo servizio presso l'USML, mentre presso l'UIL sono state nominate 1 unità amministrativa e 2 nuovi ispettori; queste assunzioni sono avvenute tramite il modello di Ginevra). Altre 3 posizioni di ispettore saranno messe a concorso pubblico entro la fine del mese di giugno, in quanto la procedura di Ginevra non ha dato esito positivo.

Inoltre, il Cantone si è impegnato a convocare tempestivamente tutte le CP dei settori in cui è in vigore un CCL per informarle circa i nuovi strumenti a loro disposizione, in particolare il modello di finanziamento per il potenziamento e la professionalizzazione dell'attività di controllo. Le varie CP hanno sinora formulato le seguenti richieste di potenziamento, per un totale di 7.5 unità: CP edilizia 4.5 unità; CP diverse 1 unità; CP tecnica della costruzione e metalcostruzione 1 unità; CP prestito di personale 1 unità. A oggi sono già state assunte le 4.5 unità presso la CP cantonale dell'edilizia e rami affini, mentre sono in fase di pubblicazione i concorsi per le assunzioni presso le altre CP che hanno sinora fatto richiesta del finanziamento del 50% delle unità ispettive.

Questo è il quadro della situazione a oggi. Quello che mi preme dare come messaggio agli interpellanti è che qualora la Commissione tripartita, rispettivamente le CP, dovessero formulare nuove richieste di potenziamento, esse saranno prese in considerazione dal Consiglio di Stato tenuto anche conto della disponibilità delle risorse finanziarie necessarie. Noi siamo però aperti per raccogliere eventuali nuovi inviti che dovessero arrivare dalle Commissioni preposte.

FONIO G. - La risposta è stata esaustiva; evidentemente non posso ritenermi ancora soddisfatto, nel senso che verosimilmente – ne sono abbastanza sicuro – il controprogetto dava indicazioni chiare. È vero, l'art. 4 dice che è la Commissione tripartita che dovrà dare le richieste di necessità, però la sensazione è che oggi si potrebbe fare qualcosa in più. Abbiamo un Ispettorato del lavoro che lavora molto bene, è presente, si dà da fare, ma

evidentemente devono essere messe a disposizione risorse. In questo senso la responsabilità non è solo del Consiglio di Stato, ma anche del Parlamento, perché non si possono ridurre le risorse allo Stato e poi chiedere di più. Mi ritengo quindi parzialmente soddisfatto, ma nel senso che entro la fine dell'anno verificheremo la situazione e andremo verosimilmente a chiedere che questo aumento sia incrementato.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

PRONZINI M. - Credo che su questo tema sia importante fare una discussione generale. Ciò, per tre ragioni. La prima è che la questione del dumping e della precarizzazione delle condizioni di lavoro sta avanzando giorno per giorno. Tutti voi, se avete un minimo di contatto con la realtà che vive la maggior parte della popolazione di questo Cantone, ve ne rendete conto. Cito solo il dato che in Ticino il rischio di povertà è il doppio rispetto al resto della Svizzera. Il secondo motivo è che i colleghi che hanno fatto questa interpellanza sono sindacalisti di grande valore ed esperienza e francamente mi sorprende un po' che l'anno scorso si siano fatti abbagliare dalle bugie raccontate sul controprogetto, il cui unico scopo era affossare l'iniziativa del MPS-PC che tentava veramente di arginare un po' il dumping. Gli ambiti che il Consigliere di Stato ha citato sono quelli dove già oggi c'è già una struttura roduta. Per quanto riguarda però quelli della ristorazione, del commercio, della vendita, degli ospedali e della sicurezza non c'è nessuna richiesta da parte delle Commissioni. Chiedo quindi una discussione generale e spero che i colleghi sensibili al problema del dumping la sostengano.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Una precisazione: il settore della vendita potrà dotarsi di nuovi ispettori nell'ambito delle CP qualora entri in vigore il nuovo CCL sulla vendita, per il quale ci stiamo impegnando. A oggi sono gli uffici cantonali che agiscono sul controllo. Il giorno in cui ci sarà un CCL unico sulla vendita, avremo un unico organismo che si occuperà di controllare il mercato del lavoro. Oggi la situazione è frastagliata: gli uffici cantonali intervengono per certe tipologie di lavoro laddove vi è il CNL e il CCL esistente è di assoggettamento facoltativo e vede un numero limitato di aziende iscritte.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC è aperto il dibattito sulla proposta di apertura della discussione generale presentata da Matteo Pronzini.

FARINELLI A. - In quest'aula si è discusso dell'iniziativa sul dumping, del controprogetto e quest'ultimo ha ottenuto l'avallo del popolo. Penso che il Consiglio di Stato stia dimostrando di andare nella direzione di quello che era stato promesso, perché sta progressivamente potenziando gli uffici cantonali e sta dotando le CP di ulteriori ispettori per potenziare i controlli all'interno dei settori coperti da CCL. Non vedo quale contributo potrebbe dare una discussione generale su questo oggetto. Noi quindi ci opporremo.

DURISCH I. - Per il PS questo è un tema comunque importante per il territorio e la realtà ticinese. La richiesta di una discussione generale atta a sollevare alcuni elementi è legittima e laosterremo.

JELMINI L. - Su questo tema non dobbiamo discutere, ma agire; non ha nessun senso fare una discussione generale in questo momento. Abbiamo inoltrato questo atto parlamentare per sollecitare e abbiamo ricevuto una risposta. Non ci siamo fatti abbagliare da nessuno e il controprogetto lo abbiamo portato avanti anche col collega Lurati che mi sembra fosse del sindacato UNIA. Sono fiero che il controprogetto abbia adottato il principio della sussidiarietà, fattore fondamentale del nostro Cantone e del nostro Paese. Andiamo avanti così. Verificheremo che le indicazioni date oggi dal Consigliere di Stato Vitta si concretizzino. Qui si tratta di lavorare ed essere attenti a quello che sta succedendo nel mondo del lavoro.

AGUSTONI M. - Concordo con quanto detto dal collega Jelmini. Sarebbe abbastanza estemporaneo fare una discussione generale su un tema così delicato sulla base di una risposta orale data dal Consigliere di Stato; oltretutto gli interpellanti si sono dichiarati parzialmente favorevoli. Il collega Pronzini ha i mezzi per intervenire su questa situazione mediante mozioni e sarà allora, piuttosto, che il dibattito si dovrà sviluppare. Non siamo favorevoli a una discussione generale in questo momento.

DELCÒ PETRALLI M. - Anche noi non siamo per la discussione generale, non perché non ci siano argomenti da sollevare, ma perché, come detto dal collega Jelmini, riteniamo che adesso sia piuttosto il momento di agire. Personalmente ero contro il controprogetto e a favore dell'iniziativa. Veglieremo affinché le promesse del controprogetto siano applicate. Non essendo noi sindacalisti, ci sarebbe piaciuto che il Consiglio di Stato ci aggiornasse man mano sull'attuazione del controprogetto.

FONIO G. - Il Consigliere di Stato ha risposto alle nostre domande. Abbiamo detto che siamo parzialmente soddisfatti, ma avremmo anche potuto dire che siamo parzialmente insoddisfatti. Abbiamo sostenuto il controprogetto e i relativi intendimenti dovranno essere messi in atto. Nei prossimi mesi, considerando anche le risposte del Consigliere di Stato, veglieremo al riguardo. In questo contesto, collega Pronzini, condivido la necessità di parlare del tema del lavoro, ma non di trattarlo oggi senza avere avuto la possibilità di prepararsi, mettendo sul tavolo una serie di problemi che necessitano un certo approfondimento. Non volermene, ma non voterò dunque la tua proposta. Andrò avanti a fare atti parlamentari per cercare di migliorare le condizioni dei salariati di questo Cantone.

Il dibattito sulla proposta di apertura della discussione generale è dichiarato chiuso.

Messa ai voti, la proposta di discussione generale è respinta con 14 voti favorevoli, 52 contrari e 5 astensioni

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Durisch I. - Foletti M. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pronzini - Pugno Ghirlanda D.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Corti G. - Ferrari C. - Galeazzi T. - Lurati Grassi T. - Seitz G.

20. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Maurizio Agustoni e cofirmatari "Condono delle spese procedurali"

del 19 giugno 2017

Capita talvolta che il cittadino coinvolto in una procedura giudiziaria, dopo che è stata emanata la decisione, si trovi nell'impossibilità economica di fare fronte alle spese giudiziarie.

I codici processuali federali prevedono un'esplicita base legale che stabilisce il principio del condono e della dilazione delle spese processuali, stabilendo anche l'autorità competente per adottare tale decisione.

L'art. 112 cpv. 1 CPC prevede che *"per il pagamento delle spese processuali il giudice può concedere una dilazione o, in caso di indigenza permanente, il condono"*.

L'art. 425 CPP prevede che *"l'autorità penale può dilazionare la riscossione delle spese procedurali oppure, tenuto conto della situazione economica della persona tenuta a rifonderle, ridurle o condonarle"*.

In ambito amministrativo, né la vecchia Legge di procedura per le cause amministrative del 19 aprile 1966, né la nuova Legge sulla procedura amministrativa del 24 settembre 2013 prevedono questa facoltà.

Questa lacuna legislativa merita di essere colmata, così da evitare che cittadini che manifestamente non sono in grado di fare fronte al pagamento delle spese procedurali continuino ad avere dei debiti nei confronti del Cantone o si trovino costretti a intaccare il loro minimo esistenziale.

In buona sostanza si tratta di istituire una sorta di assistenza giudiziaria per quei casi in cui l'indigenza sopraggiunge una volta che la procedura è conclusa, riservato il ritorno a miglior fortuna.

Per questo motivo si chiede che siano adottate le modifiche legislative necessarie affinché anche nell'ambito della procedura amministrativa siano introdotte le nozioni di condono e dilazione delle spese procedurali.

Maurizio Agustoni
Bacchetta-Cattori - Beretta Piccoli -
Gendotti - Jelmini - Pagani

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Riconoscere gli Uffici virtuosi nell'Amministrazione pubblica e ridurre l'assenteismo dal posto di lavoro nel resto dell'Amministrazione cantonale

del 19 giugno 2017

In occasione della seduta di Gran Consiglio del 29 maggio 2017, durante i dibattiti relativi alla trattanda n. 9 sul Rapporto di sorveglianza delle condizioni di detenzione è emerso che il numero di assenze per malattia nel settore delle carceri in Ticino aveva raggiunto la cifra record di 24 giorni di media per dipendente. Poi, grazie a dei cambiamenti a livello di conduzione operati dal Dipartimento delle istituzioni, questa cifra si è ridotta a 7 giorni, che secondo le affermazioni del Consiglio di Stato si situano al di sotto della media dell'Amministrazione cantonale.

A chi scrive preme che i dipendenti dell'Amministrazione cantonale che (nel rispetto dei contribuenti che pagano loro lo stipendio) si impegnano per l'efficienza del loro servizio siano identificati, riconosciuti e premiati. Parimenti, è imperativo che si identifichino situazioni di cattivo ambiente lavorativo nonché di comportamento scorretto da parte di determinati dipendenti. Il grado di assenza dal lavoro per malattia è sintomatico di tali situazioni e merita un approfondimento.

Situazione al 2016 nell'Amministrazione cantonale

Secondo l'art. 59 cpv. 2 lett. g) e h) Cost-TI³, ogni anno il Consiglio di Stato fornisce al Gran Consiglio un rapporto sull'amministrazione e i conti del Cantone. Tali rendiconti sono pubblicamente accessibili⁴ e contengono sia una parte commentata sia una parte statistica.

La sezione 7 dell'allegato statistico, relativa al Dipartimento delle finanze e dell'economia, riporta alla tabella 7.T5 il numero di posti occupati, vacanti e provvisori in posto vacante nell'Amministrazione cantonale, suddivisi per Dipartimento, allo stato 31 dicembre 2016.

Riportiamo tale tabella.

7.T5 Posti occupati¹, vacanti e provvisori in posto vacante nell'Amministrazione cantonale, per dipartimento, stato al 31.12.2016					
	Occupati	Vacanti	Soprannumerari	Provvisori in posti vacanti	Totale ² occupati
Cancelleria	87.10	2.60	-	-	87.10
Dip. delle Istituzioni	1'512.05	37.25	3.50	14.55	1'530.10
di cui polizia cantonale agenti	654.75	-	-	1.25	656.00
di cui polizia cantonale civili	58.70	-	1.00	-	59.70
Dip. della sanità e della socialità ³	782.11	38.90	1.80	11.20	795.11
Dip. educazione, cultura e sport	453.94	5.20	0.50	2.30	456.74
Dip. del territorio	659.00	27.95	-	0.50	659.50
Dip. delle finanze e dell'economia	973.92	58.71	3.00	0.60	977.52
Controllo cantonale delle finanze	15.10	-	-	-	15.10
Totale	4'483.22	170.61	8.80	29.15	4'521.17

¹ Posti equivalenti a tempo pieno.
² Nel totale dell'occupazione sono considerati anche i soprannumerari e i provvisori in posto vacante poiché pagati con conti di pertinenza del PPA. Queste categorie non vengono considerate nel calcolo dei posti vacanti.
³ Non è incluso l'IAS in quanto stralciato a partire dal 1.1.2005.

Fonte: Divisione delle risorse, Sezione delle risorse umane

³ www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20012210/

⁴ www.ti.ch/rendicontocds

Similmente, la tabella 7.T15 dell'allegato statistico al Rendiconto 2016 del Consiglio di Stato riporta, suddivisi per Dipartimento e per genere di assenza, i giorni di assenza complessivi nell'Amministrazione cantonale realizzati nel corso del 2016. Riportiamo tale tabella.

7.T15 Giorni di assenza complessivi nell'Amministrazione cantonale per dipartimento e numero medio per genere di assenza, nel 2016

	CANC.	DI	Polizia cant.	DSS	OSC	DECS	DT	DFF	CCF	Totale	No. medio ¹
		Senza Polizia cant.			Senza OSC						
Assenze non a carico dello Stato											
Congedo non pagato	165.93	1'830.52	99.30	679.62	1'671.38	1'673.33	1'260.83	941.56	-	8'322.47	1.74
Congedo post-parto	-	1'344.13	283.05	910.07	1'281.93	1'118.33	360.68	1'153.77	-	6'451.96	1.35
Corso perf. non pagato	-	3'646.02	-	-	-	0.77	-	-	-	3'646.79	0.76
Affari privati	321.76	1'538.63	360.18	1'001.68	130.67	928.96	1'385.02	2'739.18	30.21	8'436.29	1.77
Ricupero	253.37	400.56	3'974.47	110.71	68.18	434.47	426.00	293.58	0.71	5'962.05	1.25
Scalo ore	507.58	4'312.92	1'053.03	1'419.368	293.94	1'463.11	2'172.87	6'229.08	74.44	17'526.30	3.67
Sospensione	-	101.00	16.19	-	-	-	-	-	-	117.19	0.02
Sollevato dall'incarico	-	109.76	-	-	-	-	9.00	-	-	118.76	0.02
Assenza arbitraria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Congedo tredicesima	43.62	162.00	115.24	87.04	19.00	97.24	339.26	735.25	25.00	1'623.65	0.34
Assenze a carico o parzialmente a carico dello Stato											
Congedo pagato	1.00	63.88	647.57	9.22	14.35	12.50	40.76	108.41	-	897.69	0.18
Congedo anzianità	70.00	1'403.78	991.43	367.07	530.31	570.21	846.88	1'384.24	32.50	6'196.42	1.30
Matrimonio	-	57.67	132.00	24.00	22.00	69.38	19.00	96.13	6.00	426.18	0.08
Nascita	2.50	69.07	132.00	10.00	43.90	10.00	56.38	103.02	-	426.87	0.08
Lutto	23.90	159.51	104.05	35.21	63.38	53.25	107.15	202.92	-	749.37	0.15
Trasloco	4.50	65.20	53.60	26.88	37.03	36.23	28.96	77.10	-	329.50	0.06
Gravidanza	60.76	854.08	256.57	516.07	1'162.51	619.37	96.64	999.31	-	4'665.31	0.97
Carica pubblica	33.64	172.08	43.87	36.35	9.46	28.23	276.22	308.69	3.55	921.09	0.19
Gioventù e sport	-	37.39	34.37	1.00	2.33	33.04	128.94	58.25	2.00	297.32	0.06
Corso perf. pagato	33.92	593.45	3'052.57	357.24	991.57	249.02	478.72	1'170.99	88.83	7'016.31	1.47
Affari sindacali	-	5.16	202.32	0.50	0.12	0.67	-	12.16	-	220.93	0.04
Congedo Gioventù	-	9.38	3.81	-	-	-	-	1.88	-	15.07	0.00
Volontariato sociale	7.88	40.78	2.86	22.99	0.36	9.00	45.25	38.47	-	167.59	0.03
Volontariato colonie	-	-	-	-	-	-	12.50	-	-	12.50	0.00
Militare	37.00	482.33	308.00	63.02	16.00	58.69	291.38	272.16	-	1'528.58	0.32
Protezione civile	20.79	236.57	-	20.02	65.68	64.02	219.25	293.52	-	920.15	0.19
Assicurazione militare	-	-	-	-	0.50	-	25.86	30.00	-	56.36	0.01
Malattia grave in fam.	3.50	56.89	24.90	14.32	46.33	39.19	30.56	96.13	-	311.82	0.06
Malattia figli	2.50	27.51	31.63	21.89	23.02	11.67	13.63	62.94	-	194.79	0.04
Adozione	-	-	-	-	-	8	-	-	-	8	0.00

Assenze di diritto

Vacanze	2'002.60	19'525.6	15'057.3	7'031.80	10'131.1	4	9'144.16	14'149.1	276.0	0	98'359.21	20.63
---------	----------	----------	----------	----------	----------	---	----------	----------	-------	---	-----------	-------

Assenze sensibili a carico o parz. a carico dello Stato

Malattia	840.61	8'502.26	4'835.30	3'529.27	7'470.27	4'071.37	5'880.46	9'855.85	58.11	45'043.50	9.45
Visita medica	120.72	1'148.74	209.95	467.58	93.40	432.95	867.59	1'825.48	24.66	5'191.07	1.08
Infortunio professionale	51.91	188.47	731.16	5.56	963.15	370.57	727.42	116.33	-	3'154.57	1.32
Infortunio non professionale	9.48	1'571.98	1'397.47	437.50	1'084.07	368.29	711.90	1'108.41	2.00	6'691.08	1.40

¹ Giorni di assenza diviso unità equivalenti al tempo pieno, che nel 2016 corrispondono a 4'765.75 (giorni dovuti 1'184'289.47 : 248.50 = 4'765.75 UETP).

Fonte: Divisione delle risorse, Sezione delle risorse umane

Dividendo i valori giornalieri della tabella 7.T15 per il numero di dipendenti secondo la tabella 7.T5 si ottengono, suddivise per genere e per Dipartimento, le assenze medie annuali in giorni per ogni singolo dipendente, come riportato dalla Tabella 1 (calcoli propri).

Tabella 1 – Assenze dal luogo di lavoro, valori medi in giorni per dipendente

	CANC.	DI senza polizia cantonale	Polizia cantonale	DSS	DECS	DT	DFE	CCF	Totale
Assenze non a carico dello Stato									
Congedo non pagato	1.91	2.25	0.14	2.96	3.66	1.91	0.96	-	1.84
Congedo post-parto	-	1.65	0.40	2.76	2.45	0.55	1.18	-	1.43
Corso perf. non pagato	-	4.48	-	-	0.00	-	-	-	0.81
Affari privati	3.69	1.89	0.50	1.42	2.03	2.10	2.80	2.00	1.87
Ricupero	2.91	0.49	5.55	0.22	0.95	0.65	0.30	0.05	1.32
Scalo ore	5.83	5.30	1.47	2.15	3.20	3.29	6.37	4.93	3.88
Sospensione	-	0.12	0.02	-	-	-	-	-	0.03
Sollevato dall'incarico	-	0.13	-	-	-	0.01	-	-	0.03
Assenza arbitraria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Congedo tredicesima	0.50	0.20	0.16	0.13	0.21	0.51	0.75	1.66	0.36
Assenze a carico o parzialmente a carico dello Stato									
Congedo pagato	0.01	0.08	0.90	0.03	0.03	0.06	0.11	-	0.20
Congedo anzianità	0.80	1.72	1.39	1.13	1.25	1.28	1.42	2.15	1.37
Matrimonio	-	0.07	0.18	0.06	0.15	0.03	0.10	0.40	0.09
Nascita	0.03	0.08	0.18	0.07	0.02	0.09	0.11	-	0.09
Lutto	0.27	0.20	0.15	0.12	0.12	0.16	0.21	-	0.17
Trasloco	0.05	0.08	0.07	0.08	0.08	0.04	0.08	-	0.07
Gravidanza	0.70	1.05	0.36	2.11	1.36	0.15	1.02	-	1.03
Carica pubblica	0.39	0.21	0.06	0.06	0.06	0.42	0.32	0.24	0.20
Gioventù e sport	-	0.05	0.05	0.00	0.07	0.20	0.06	0.13	0.07
Corso perf. pagato	0.39	0.73	4.27	1.70	0.55	0.73	1.20	5.88	1.55
Affari sindacali	-	0.01	0.28	0.00	0.00	-	0.01	-	0.05
Congedo Gioventù	-	0.01	0.01	-	-	-	0.00	-	0.00
Volontariato sociale	0.09	0.05	0.00	0.03	0.02	0.07	0.04	-	0.04
Volontariato colonie	-	-	-	-	-	0.02	-	-	0.00
Militare	0.42	0.59	0.43	0.10	0.13	0.44	0.28	-	0.34
Protezione civile	0.24	0.29	-	0.11	0.14	0.33	0.30	-	0.20
Assicurazione militare	-	-	-	0.00	-	0.04	0.03	-	0.01
Malattia grave in fam.	0.04	0.07	0.03	0.08	0.09	0.05	0.10	-	0.07
Malattia figli	0.03	0.03	0.04	0.06	0.03	0.02	0.06	-	0.04
Adozione	-	-	-	-	0.02	-	-	-	0.00
Assenze di diritto									
Vacanze	22.99	23.98	21.04	21.59	20.02	21.45	21.53	18.28	21.76
Assenze sensibili a carico o parz. a carico dello Stato									
Malattia	9.65	10.44	6.76	13.83	8.91	8.92	10.08	3.85	9.96
Visita medica	1.39	1.41	0.29	0.71	0.95	1.32	1.87	1.63	1.15
Infortunio professionale	0.60	0.23	1.02	1.22	0.81	1.10	0.12	-	0.70
Infortunio non professionale	0.11	1.93	1.95	1.91	0.81	1.08	1.13	0.13	1.48

Fonte: calcoli propri sulla base delle tabelle 7.T5 e 7.T15 dell'allegato statistico al Rendiconto 2016 del Consiglio di Stato, scaricato il 31 maggio 2017 da www.ti.ch/rendicontocds.

Note: A causa delle oscillazioni durante l'anno e alle conversioni in unità equivalenti a tempo pieno possono risultare leggeri scostamenti, tuttavia i risultati riportati nell'ultima colonna "Totale" della tabella sono coerenti con quelli riportati nella tabella 7.T15. I calcoli eseguiti dai mozionanti sono pertanto plausibili, in particolare ai fini della stima degli ordini di grandezza.

Analisi comparata all'interno dell'Amministrazione cantonale (benchmarking interno)

La statistica della Tabella 1 riserva molte sorprese che, oltre ai commenti citati in entrata sul clima di lavoro nelle carceri, danno origine alla presente mozione. Prima di giungere alle nostre specifiche richieste, desideriamo elaborare le nostre considerazioni.

In generale, colpiscono le notevoli differenze tra le varie Divisioni o parti di esse. Tali differenze non sono generiche, bensì si riferiscono a specifiche voci di assenza. Per esempio, salta all'occhio che l'assenza a carico o parzialmente a carico dello Stato per affari sindacali è cosa particolarmente presente (in termini procapite) nella polizia cantonale, al contrario delle altre Divisioni. Parimenti, colpisce che nel DSS e nel DECS (e in parte nel DFE) vi siano marcatamente meno assenze in relazione al servizio militare. Al contrario, le assenze di diritto per vacanze sono, come si può ragionevolmente attendere e a sostegno della plausibilità dei dati calcolati, simili attraverso tutte le Divisioni dell'Amministrazione.

Le tipologie di assenza che intendiamo qui approfondire e per le quali chiediamo al Consiglio di Stato di diagnosticare le cause sono quelle sensibili a carico o parzialmente a carico dello Stato. Ci riferiamo alla parte bassa della Tabella 1, ossia alle assenze per malattia, visita medica, infortunio professionale e non professionale.

Mediamente, ogni singolo dipendente dell'Amministrazione cantonale si assenta per malattia 10 giorni l'anno, ossia due settimane lavorative. Se si aggiungono le assenze per visita medica e infortunio, risulta che in media ogni singolo dipendente cantonale si assenta dal luogo di lavoro più di 13 giorni l'anno. Ricordiamo che a questi si aggiungono 5 settimane di vacanze.

Tra un Dipartimento e l'altro, la variabilità delle assenze sensibili dal luogo di lavoro è notevole e materialmente rilevante. Si osserva per esempio che mediamente i dipendenti del DSS si assentano dal posto di lavoro, solo per motivi di malattia, quasi 14 giorni l'anno (ossia quasi tre settimane). Sul lato opposto, i dipendenti del Controllo cantonale delle finanze (CCF) si assentano mediamente solo quasi 4 giorni l'anno per motivi di malattia. Anche i poliziotti paiono godere di ottima salute al confronto di altri colleghi dell'Amministrazione cantonale, assentandosi per malattia mediamente meno di 7 giorni l'anno.

La Tabella 2 elabora i dati presentati sopra e rappresenta lo scostamento percentuale, per ogni genere di assenza sensibile, dalla media di tutta l'Amministrazione cantonale. **Le assenze medie per malattia per dipendente del DSS sono del 39% superiori alla media delle assenze per malattia per dipendente dell'intera Amministrazione cantonale.** Più soggetti a malattia rispetto ai colleghi risultano essere anche i dipendenti del DI (senza la polizia cantonale) e quelli del DFE, mentre di particolare buona salute paiono godere i dipendenti delle altre Divisioni, ossia (in ordine crescente) quelli della Cancelleria, del DT, del DECS, della Polizia cantonale e del CCF. Questi ultimi (15 unità equivalenti a tempo pieno) si assentano dal posto di lavoro per motivi di malattia ben oltre il 60% in meno della media nell'Amministrazione cantonale.

Tabella 2 – Scostamenti percentuali dal valore medio, per tipologia di assenza

	CANC.	DI senza polizia cantonale	Polizia cantonale	DSS	DECS	DT	DFE	CCF	Totale
Assenze sensibili a carico o parz. a carico dello Stato									
Malattia	-3.13%	4.79%	-32.19%	38.86%	-10.53%	-10.50%	1.20%	-61.37%	0.00%
Visita medica	20.71%	22.85%	-74.45%	-38.55%	-17.44%	14.58%	62.65%	42.24%	0.00%
Infortunio professionale	-14.58%	-66.83%	46.42%	74.61%	16.28%	58.08%	-82.94%	-100.00%	0.00%
Infortunio non professionale	-92.65%	30.43%	31.94%	29.31%	-45.52%	-27.06%	-23.38%	-91.05%	0.00%

Fonte: calcoli propri sulla base delle tabelle 7.T5 e 7.T15 dell'allegato statistico al Rendiconto 2016 del Consiglio di Stato, scaricato il 31 maggio 2017 da www.ti.ch/rendicontocds.

Anche le assenze sensibili per motivo di infortunio divergono notevolmente da Dipartimento a Dipartimento. Se può per esempio essere comprensibile che i dipendenti del DT siano più soggetti ad infortunio professionale, trattandosi tra l'altro di squadre tecniche che lavorano all'aperto sul territorio, sorprende in modo particolare che mediamente i dipendenti del DSS si assentino per infortunio professionale quasi il 75% del tempo in più di quanto avvenga nell'intera Amministrazione cantonale.

Non servono analisi di significanza statistica per comprendere che alla base di tali scostamenti vi siano necessariamente delle sistematiche che vanno comprese attraverso un'analisi di maggior dettaglio. Come l'esempio del personale delle carceri ben mostra, situazioni di tensione nell'ambiente di lavoro trovano spesso una valvola di sfogo anche nelle assenze sensibili per malattia. È d'altra parte anche possibile che attraverso l'assenza per malattia alcuni dipendenti arrotondino i fine settimana, i ponti e le vacanze, una dinamica che le cifre mostrate sinora non permettono di verificare e che pertanto chiediamo al Consiglio di Stato di approfondire con i dati di dettaglio che menzioniamo sotto in chiusura.

Analisi comparata all'esterno dell'Amministrazione cantonale (benchmarking esterno)

Come si è avuto modo di mostrare con la Tabella 1 e la Tabella 2, le assenze dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale per motivi sensibili quali malattia e infortunio, che vanno a carico dello Stato e pertanto dei contribuenti, variano notevolmente all'interno delle Divisioni. Con l'eccezione della Cancelleria e del CCF, i dati di ogni Dipartimento o parte di esso mostrati sopra poggiano su centinaia di dipendenti statali, il che permette di escludere evidenti distorsioni statistiche dovute ad una piccola campionatura delle unità.

Al di là delle variazioni interne all'Amministrazione cantonale è opportuno giudicare il livello delle assenze dal luogo di lavoro dei dipendenti del Cantone attraverso un termine di paragone esterno. In tal modo, è possibile comprendere se vi sia un problema di assenteismo addirittura nel complesso dell'Amministrazione cantonale ticinese, oppure solo in determinate Divisioni.

L'Ufficio federale di statistica rileva trimestralmente le forze di lavoro in Svizzera (RIFOS - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera) e pubblica delle statistiche derivate che possono essere scaricate sotto forma di tabella dal portale web dell'Ufficio. Una delle statistiche derivate è la cosiddetta SVOL - Statistica del volume di lavoro - il cui principale

scopo consiste nello stimare le ore di lavoro effettivamente prestate nell'economia svizzera. I calcoli sono effettuati coerentemente con gli standard della contabilità nazionale e si chinano, *inter alia*, sulle ore di assenza.

T3 Dipendenti a tempo pieno ¹⁾ : componenti della durata settimanale effettiva di lavoro, tasso di assenze, tasso di assenze per motivi di salute/infortunio e tasso di ore di straordinario secondo il ramo economico ²⁾ , 2015							
SVOL							
Concetto interno ³⁾	Durata settimanale contrattuale di lavoro	Durata settimanale delle assenze ⁴⁾	Durata settimanale delle ore di straordinario	Durata settimanale effettiva di lavoro	Tasso di assenze ⁴⁾	Tasso di assenze per motivi di salute/infortunio	Tasso di ore di straordinario
	in ore per addetto				in %		
Sezioni economiche NOGA							
A Agricoltura, selvicoltura e pesca	45,54	1,51	0,78	44,80	3,32	2,51	1,70
B-E Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	41,56	1,51	0,85	40,89	3,64	2,73	2,04
F Costruzioni	41,97	1,96	0,67	40,69	4,66	3,10	1,61
G Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	41,85	1,62	1,13	41,37	3,87	3,22	2,71
H Trasporto e magazzinaggio	41,99	1,71	0,55	40,82	4,08	3,23	1,31
I Servizi di alloggio e di ristorazione	42,71	1,22	0,80	42,29	2,87	2,31	1,87
J Servizi di informazione e comunicazione	41,15	1,13	1,37	41,39	2,74	2,10	3,32
K Attività finanziarie e assicurative	41,76	1,49	1,68	41,95	3,57	2,35	4,03
L/N Attività immobiliari, attività amministrative	41,82	1,85	0,88	40,85	4,41	3,64	2,11
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	41,68	1,66	1,42	41,44	3,99	2,92	3,40
O Amministrazione pubblica	41,80	1,39	0,39	40,80	3,33	2,88	0,93
Q Sanità e assistenza sociale	42,28	1,88	0,66	41,07	4,43	3,70	1,56
R/S/T Altre attività di servizi	41,76	1,62	1,41	41,56	3,87	2,72	3,39
A-T Totale	41,89	1,59	0,98	41,29	3,79	2,89	2,34
¹⁾ I dipendenti a tempo pieno si riferiscono ai dipendenti che lavorano al 100%. Sono esclusi i dipendenti proprietari della propria impresa. ²⁾ I dati relativi al ramo economico «Insegnamento» non sono raffigurati nella presente tabella a causa delle difficoltà che si riscontrano nel rilevare i componenti del tempo di lavoro. Sono tuttavia parte integrante del totale. ³⁾ Insieme delle attività produttive effettuate all'interno del territorio economico svizzero. ⁴⁾ Include le assenze per motivi di salute (malattia, infortunio), congedo di maternità retribuito, servizio militare, servizio civile, protezione civile, riduzione dell'orario di lavoro, conflitti di lavoro, motivi personali/familiari e maltempo. Sono escluse le vacanze e i giorni festivi.							

Gli ultimi dati pubblicamente disponibili sono stati comunicati dall'Ufficio federale di statistica il 23 maggio 2016 e si riferiscono ai rilevamenti del 2015.⁵ In tale comunicato stampa, la tabella T3 "Dipendenti a tempo pieno: componenti della durata settimanale effettiva di lavoro, tasso di assenze, tasso di assenze per motivi di salute/infortunio e tasso di ore di straordinario secondo il ramo economico, 2015" contiene i dati rilevanti ai fini delle presenti analisi. Più precisamente, è possibile procedere ad un benchmarking esterno di quanto osservato in fatto di assenze dal luogo di lavoro nell'Amministrazione cantonale ticinese. Riportiamo sopra la tabella per facilitare al Consiglio di Stato la comprensione delle nostre analisi.

Tra i rami economici monitorati vi è alla lettera "O" l'Amministrazione pubblica, per la quale nel 2015 a livello nazionale sono risultate assenze dal luogo di lavoro per motivi di salute e/o infortunio pari al 2.88% del tempo di lavoro (si osservi la penultima colonna della tabella T3). Tale grado di assenza è in linea con la media nazionale in tutti i rami economici (pari al 2.89%).

Considerando 5 giorni lavorativi la settimana per 52 settimane l'anno risultano 260 giorni lavorativi l'anno. Un tasso di assenza per malattia/infortunio pari al 2.88% implicherebbe

⁵ Il comunicato stampa del 23.05.2016 che contiene le tabelle e i commenti sui dati del 2015 è accessibile all'URL <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kataloge-datenbanken/tabellen.assetdetail.40685.html>, consultato il 3 giugno 2017.

pertanto un'assenza media di 7.48 giorni per dipendente dell'Amministrazione pubblica.

La stima è peraltro conservativa perché non tiene conto dei giorni festivi. In Ticino, si è visto sopra, i dipendenti dello Stato si assentano dal posto di lavoro in media 13.29 giorni l'anno per motivi di salute/infortunio. Ciò equivale al 5.11% del tempo di lavoro anziché il 2.88% secondo la media nazionale del ramo economico dell'Amministrazione pubblica. Un'assenza media di 13.29 giorni l'anno per malattia/infortunio nell'Amministrazione cantonale rispetto a 7.48 giorni l'anno secondo la media nazionale significa che i **dipendenti dell'Amministrazione cantonale si assentano il 77.7% del tempo in più rispetto ai colleghi svizzeri dal posto di lavoro per motivi di salute/infortunio.**

La Tabella 3 espone con calcoli propri il raffronto del tasso di assenza dal posto di lavoro nell'Amministrazione pubblica cantonale e secondo le medie nazionali rilevate dall'Ufficio federale di statistica.

Tabella 3 – Raffronto delle assenze per malattia/infortunio nell'Amministrazione cantonale con la Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) dell'Ufficio federale di statistica e stima delle maggiori spese per il personale nel Canton Ticino

	CANC.	DI senza polizia cantonale	Polizia cantonale	DSS	DECS	DT	DFE	CCF	Totale
Giorni lavorativi annui (5*52)	260	260	260	260	260	260	260	260	260
Assenze teoriche 2016 per malattia o infortunio (giorni per dipendente)									
Assenza media in amm. pubbl.	2.88%	2.88%	2.88%	2.88%	2.88%	2.88%	2.88%	2.88%	2.88%
Giorni di assenza medi teorici	7.48	7.48	7.48	7.48	7.48	7.48	7.48	7.48	7.48
Assenze effettive 2016 per malattia o infortunio (giorni per dipendente)									
Giorni di assenza medi effettivi	11.74	14.01	10.02	17.67	11.48	12.41	13.20	5.61	13.29
Tasso effettivo d'assenza	4.52%	5.39%	3.86%	6.80%	4.42%	4.77%	5.08%	2.16%	5.11%
Scostamento delle assenze effettive dalle assenze teoriche secondo media svizzera (amministrazione pubblica)									
Maggiori giorni di assenza	4.26	6.53	2.54	10.19	3.99	4.93	5.72	(1.87)	5.80
Maggior tasso d'assenza	1.64%	2.51%	0.98%	3.92%	1.54%	1.90%	2.20%	-0.72%	2.23%
Spese per il personale C2016 (CHF mio.)									1'002
Risparmio rientrando nella media svizzera (amministr. pubblica) delle assenze per malattia e infortunio (CHF mio.)									22.37

Fonte: calcoli propri sulla base delle tabelle 7.T5 e 7.T15 dell'allegato statistico al Rendiconto 2016 del Consiglio di Stato, scaricato il 31 maggio 2017 da www.ti.ch/rendicontocds, nonché dei dati della Statistica del volume di lavoro (SVOL 2015) pubblicati il 23 maggio 2016 dall'Ufficio federale di statistica e accessibili all'URL <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kataloge-datenbanken/tabellen.assetdetail.40685.html>, consultato il 3 giugno 2017.

Il benchmarking esterno tra i dati dell'Amministrazione cantonale e quelli nazionali rilevati e pubblicati dall'Ufficio federale di statistica permette di comprendere che, oltre alla notevole variabilità dell'assenteismo per malattia/infortunio dal posto di lavoro tra le varie Divisioni dell'Amministrazione cantonale, l'Amministrazione cantonale nel suo complesso non risulta in linea con le medie nazionali. Malgrado il confronto di basi di dati differenti vada sempre eseguito in modo estremamente prudentiale, scostamenti di un'amplitudine quale quella mostrata nella Tabella 3 non possono essere semplicemente la conseguenza di imprecisioni di misurazione o di definizione delle variabili.

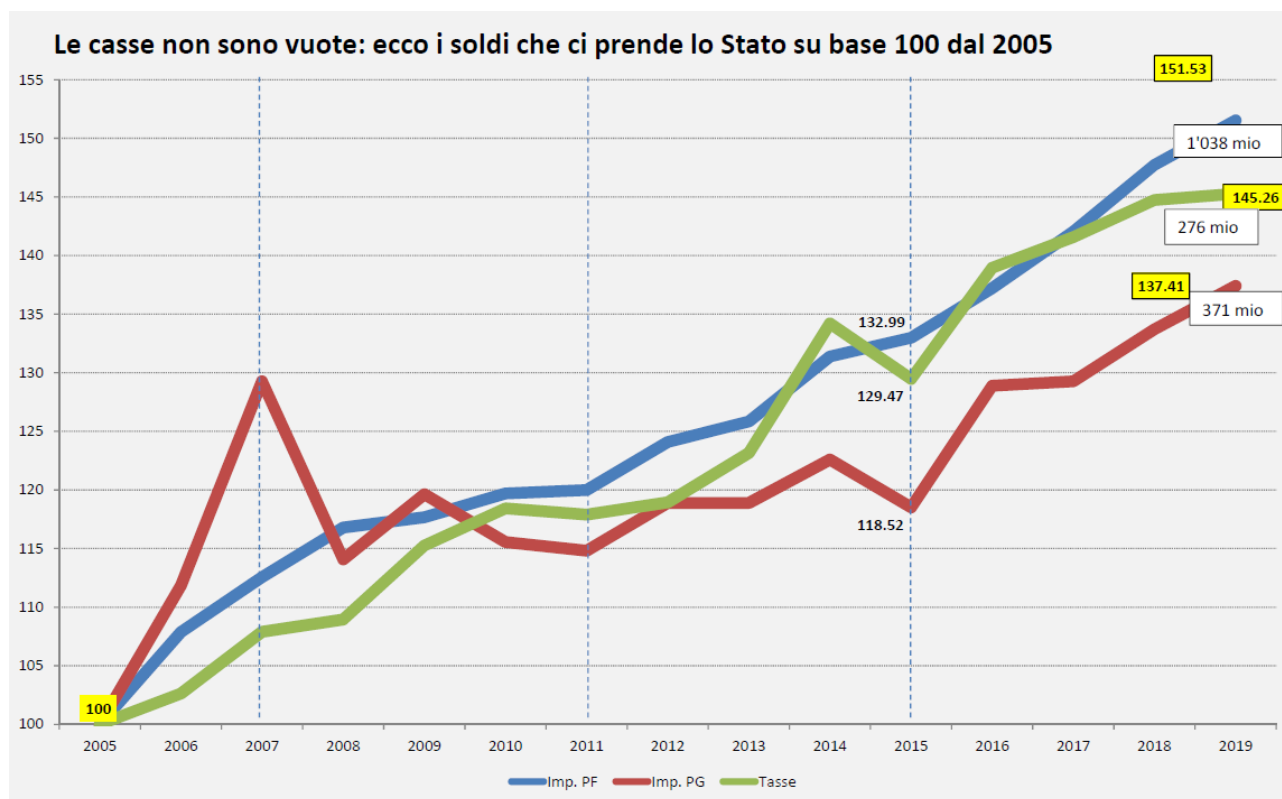
Nel complesso, un dipendente dell'Amministrazione cantonale si assenta dal posto di lavoro per malattia/infortunio in media 5.80 giorni all'anno in più di un suo collega svizzero. Nel caso del DSS, che come si è visto mostra all'interno dell'Amministrazione cantonale i maggiori tassi di assenza per malattia/infortunio (in media ben 17.67 giorni l'anno per dipendente), lo scostamento rispetto alla media svizzera è di oltre 10 giorni in più di assenza, ossia oltre 2 settimane lavorative in più non prestate allo Stato che gravano sui contribuenti ticinesi.

Implicazioni finanziarie

Le assenze documentate nelle tabelle che precedono sono materialmente rilevanti ai fini delle finanze del Cantone. Ai sensi dell'art. 57 cpv. 2 Cost-TI, il *Gran Consiglio esercita l'alta vigilanza sul Consiglio di Stato* [...]. Quest'ultimo, in applicazione dell'art. 34^{bis} cpv. 1 Cost-TI, dovrebbe adoperarsi affinché *la gestione finanziaria dello Stato sia retta dai principi della legalità, della parsimonia e dell'economicità* [...]. Qualora risultasse una bassa economicità dell'Amministrazione pubblica, sarebbero necessari provvedimenti in ottemperanza della Costituzione cantonale, nonché ovviamente del naturale e dovuto rispetto dei contribuenti ticinesi che sono chiamati a pagare sempre di più, come desideriamo ricordare con la Figura 1.

Figura 1 – Evoluzione relativa ed assoluta del gettito cantonale per genere di prelievo

Fonte: dati DFE, elaborazione di Sergio Morisoli.



La Tabella 3 cerca di stimare gli ordini di grandezza del costo finanziario dell'assenteismo per malattia/infortunio dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale. Secondo i dati di Consuntivo 2016, il costo del personale del Cantone Ticino ammonta a CHF 1'002 mio l'anno⁶. Ammettendo che il tasso di assenza per malattia/infortunio dei docenti sia sostanzialmente allineato con quello dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale, risultano i seguenti ordini di grandezza:

1. complessivamente, 13.29 giorni di assenza media annuale per malattia/infortunio rappresentano il 5.11% del tempo di lavoro, ossia CHF 51.20 mio di massa salariale di dipendenti statali finanziata dai contribuenti ticinesi e non impiegata per il suo scopo;
2. considerando fisiologica una certa frequenza di assenze per malattia/infortunio e prendendo la media nazionale nell'Amministrazione pubblica come misura di riferimento (peraltro allineata con i tassi di assenza nell'intera economia nazionale, compreso il settore privato), gli ulteriori 5.80 giorni di assenza media annuale per malattia/infortunio che si documentano tra i dipendenti statali ticinesi al di là della media dei colleghi nazionali corrispondono al 2.23% del tempo lavorativo, ossia a CHF 22.37 mio di massa salariale.

Il calcolo del punto 2. è pure esposto nella Tabella 3. In altre parole, **se si riuscissero ad identificare le cause del maggior assenteismo dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale e correggere la situazione riportandola già solo all'interno della media nazionale (naturalmente far meglio non è proibito), il Cantone potrebbe risparmiare annualmente CHF 22.37 mio. in costo del personale.**

Il maggior costo del personale appena stimato grava di fatto sui contribuenti ticinesi. Per mettere in relazione il significato di tali cifre, si consideri che con la Risoluzione governativa

n. 1906 del 3 maggio 2017 il Consiglio di Stato stima in circa CHF 20 mio di minor gettito fiscale la riduzione dell'aliquota massima sul reddito all'11% (dall'attuale 15.076%) partendo da uno scaglione di CHF 200'000.-/250'000.- per le persone sole e da uno scaglione di CHF 250'000.-/300'000.- per i coniugati.

Similmente, nella stessa risoluzione governativa il Consiglio di Stato stima in circa CHF 18 mio il calo del gettito dell'imposta cantonale sulla sostanza qualora si riducesse al 2.5‰ (anziché l'attuale 3.5‰) l'aliquota massima sulla sostanza a partire da una sostanza di CHF 1 mio.

Entrambe le proposte di riduzione delle aliquote sono urgentemente necessarie per ripristinare l'attrattività fiscale intercantonale e internazionale del Cantone Ticino e sono state formulate da esponenti di più partiti ben 8 anni orsono con l'iniziativa parlamentare generica n. 431 del 14 dicembre 2009 di Gabriele Pinoja (primo firmatario), Bobbià, Bonoli, Canepa, Chiesa, Dafond, Del Bufalo, Gobbi R., Mellini, Polli, Regazzi, Righinetti, Rizza, Rusconi e Weber.

⁶ Consuntivo 2016, Spese e Ricavi, Ripartizione delle spese per genere di conto, Dati secondo MCA2. Visione sinottica accessibile all'URL <http://www4.ti.ch/dfe/dr/finanze-pubbliche/dati-finanziari/2016-consuntivo/spese-ricavi/>, scaricati il 3 giugno 2017.

Richieste

Prendendo spunto dalle informazioni e dalle analisi che precedono, i sottoscritti deputati si pregiano richiedere al Consiglio di Stato di intraprendere le seguenti misure in merito alla gestione del personale nell'Amministrazione cantonale, compresi i docenti.

1) Diagnosi delle cause dell'attuale situazione di assenteismo dal posto di lavoro

Chiediamo al Consiglio di Stato di identificare le cause delle differenze sul piano delle assenze dal posto di lavoro dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale che si osservano tra i vari Dipartimenti.

Similmente, chiediamo al Consiglio di Stato di identificare le cause del maggior grado di assenteismo per malattia/infortunio nell'Amministrazione cantonale rispetto a quello rilevato sul piano nazionale dall'Ufficio federale di statistica all'interno del ramo economico dell'Amministrazione pubblica.

Invitiamo il Consiglio di Stato a riferire con un rapporto all'attenzione del Gran Consiglio sulle cause individuate. Le analisi dovrebbero essere estese anche all'intero corpo docenti, suddiviso per sede scolastica, giacché questo non è considerato nell'allegato statistico al rendiconto annuale del Consiglio di Stato.

In particolare, riteniamo importante che dal rapporto del Consiglio di Stato si possano identificare quegli Uffici dell'Amministrazione cantonale (e quelle sedi scolastiche) nei quali il fenomeno delle assenze per malattia/infortunio già si situa all'interno della media nazionale o che addirittura mostrano una situazione migliore. Questa informazione è di pubblico interesse perché permetterebbe ai cittadini e ai contribuenti di non fare di ogni erba un fascio quando si parla di attitudine al lavoro dei dipendenti dello Stato, bensì di sapere quali comparti dell'Amministrazione cantonale già oggi godono di un buon ambiente lavorativo e sono occupati da dipendenti sani e coscienziosi. Le analisi del Consiglio di Stato dovrebbero pure chinarsi su potenziali abusi in relazione alle assenze per malattia/infortunio, che potrebbero essere annunciate in luogo di altri motivi.

Per i suddetti motivi, nel suo rapporto all'attenzione del Gran Consiglio invitiamo il Consiglio di Stato a fornire in forma tabellare suddivisa per Dipartimento, Divisione e Ufficio nonché per giorni della settimana le statistiche sotto elencate, riportando il valore medio per dipendente. Per ogni genere di assenza sotto richiesto consigliamo l'allestimento di tabelle separate. Si prega il Consiglio di Stato di includere nelle analisi anche il corpo docenti, suddivisi per sede scolastica.

- a. Assenze complessive (dato aggregato su tutte le categorie della tabella 7.T15)
- b. Assenze non a carico dello Stato (dato aggregato come nella tabella 7.T15)
- c. Assenze a carico o parzialmente a carico dello Stato (dato aggregato come nella tabella 7.T15)
- d. Assenze di diritto (vacanze, dato aggregato come nella tabella 7.T15)
- e. Assenze sensibili a carico o parzialmente a carico dello Stato (dato aggregato come nella tabella 7.T15)
- f. Affari sindacali

- g. Malattia grave in famiglia
- h. Malattia figli
- i. Malattia
- j. Visita medica
- k. Infortunio professionale
- l. Infortunio non professionale
- m. Numero di dipendenti per ogni ufficio

2) Sviluppo di contromisure

Conclusa la fase di diagnosi e la discussione in Gran Consiglio del rapporto di cui alla richiesta 1), chiediamo al Consiglio di Stato di formulare concrete misure di competenza sua e del Gran Consiglio tese a ridurre il grado di assenteismo dal posto di lavoro sia con riferimento alle divergenze tra vari comparti dell'Amministrazione cantonale (benchmarking interno) sia con riferimento alle medie svizzere (benchmarking esterno).

I primi firmatari sono con piacere a disposizione per ulteriori chiarimenti, segnatamente in merito alla produzione dei dati statistici richiesti.

Boris Bignasca, Paolo Pamini e Gianmaria Frapolli
Aldi - Filippini - Galeazzi - Gendotti - Käppeli -
Mattei - Minoretti - Morisoli - Ortelli - Pinoja - Seitz

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Marketing per l'idroelettrico Ticinese e Svizzero per difendere posti di lavoro di qualità e i canoni d'acqua

del 19 giugno 2017

L'apertura del mercato dell'energia elettrica nel 2009 ha portato nel nostro Paese nuove offerte di energia elettrica a costi inferiori all'idroelettrico costringendo le nostre aziende a vendere in parte a prezzi al di sotto dei costi di produzione.

Se da una parte si sta correndo ai ripari (parziali) con il cosiddetto "premio di mercato" per l'idroelettrico previsto nella strategia energetica 2050 finanziato con una tassa di 0,2 cts/kWh sulla vendita di energia elettrica, dall'altra stanno crescendo le pressioni per tagliare sui canoni d'acqua per ridurre i costi di produzione.

La definizione dell'importo dei canoni d'acqua è di competenza federale (vedi Legge federale utilizzazione forze idriche); l'attuale importo di 110.- fr. kW è valido fino al 2019.

Pur essendo i costi di produzione dell'energia idroelettrica estremamente convenienti, siamo tra 4 e i 6 cts/kWh per generare energia di altissima qualità, flessibile e al 100% rinnovabile. L'idroelettrico CH si trova in concorrenza con energia prodotta a 2-3 cts/kWh da vecchie centrali a carbone o a lignite fortemente inquinanti sia per le immissioni di CO₂ che per altre immissioni di sostanze nocive per la salute come particolato, anidride solforosa, ossidi d'azoto, mercurio, ecc.

Nel costo dell'idroelettrico i canoni d'acqua rappresentano solo circa 1.2 cts/kWh, poco se si considera che di fatto rappresentano il pagamento di sacrosanti diritti di sfruttamento delle acque o di intere valli, alla stessa stregua delle concessioni per lo sfruttamento di altre risorse naturali, di demanio o altro.

È una situazione poco conosciuta dai consumatori, per i quali l'approvvigionamento elettrico, pur pagando attorno anche a più di 20 cts/kWh, pari a circa 4 volte il costo di produzione dell'idroelettrico, rappresenta una spesa marginale (4000 kWh/anno per economia domestica 800.- fr./anno). Infatti di regola i consumatori purtroppo non hanno una percezione e conoscenza della provenienza dell'energia elettrica che consumano, non essendo un bene facilmente identificabile o differenziabile per provenienza.

I consumatori però in generale sono sempre più sensibili alla qualità e sostenibilità dei vari beni di consumo che acquistano in merito ai quali ottengono regolari informazioni di regola di tipo promozionale (pubblicità) ma anche informativi, marchi di origine, ingredienti, carico ambientale, ecc.

Per l'energia elettrica al consumatore manca una conoscenza delle condizioni del mercato come pure della provenienza e tipologia dell'energia, in particolare sull'alta qualità ecologica dell'idroelettrico Svizzero.

Serve quindi, come per ogni altro prodotto in commercio sul libero mercato, un'adeguata informazione o "pubblicità" che metta in risalto i particolari pregi dell'idroelettrico svizzero, anche in vista della prossima revisione della legge sui canoni d'acqua come pure di un'eventuale completa liberalizzazione del mercato.

I canoni d'acqua portano annualmente 55 milioni alle casse del nostro Cantone, a livello nazionale si arriva a oltre 500 milioni, come detto in precedenza non si tratta di una tassa tout court ma della concessione per lo sfruttamento di una risorsa energetica rinnovabile pregiata, i corsi d'acqua e valli che forniscono una grande offerta energetica (il 60% dei consumi CH) di alta qualità.

In un'economia di mercato in condizioni non sempre eque e al limite della concorrenza sleale (vedi importazioni di elettricità da carbone) dobbiamo dotarci di nuovi mezzi per promuovere e difendere il nostro prodotto. In questo senso andrebbe promossa una vera e propria campagna di marketing (come si fa per altri prodotti CH) che faccia conoscere al consumatore che già ora può in parte scegliere, come pure al mondo politico ed al cittadino che eventualmente deciderà sui canoni d'acqua, le peculiarità ambientali e il valore per l'economia dei cantoni alpini dell'idroelettrico svizzero.

Mozione

Il Cantone si fa promotore (e partecipa al finanziamento) con la Conferenza dei Governi dei Cantoni Alpini e delle aziende produttrici di energia idroelettrica di campagne di marketing su tutto il territorio nazionale per informare e pubblicizzare l'energia idroelettrica ticinese e svizzera al fine di difendere i canoni d'acqua e la produzione idroelettrica locale.

Per il Gruppo PS
Bruno Storni

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Criminalità organizzata: il Ticino non venga lasciato solo!

del 19 giugno 2017

Nelle scorse settimane i sottoscritti deputati hanno in due riprese sollecitato il Consiglio di Stato in merito alla presenza della criminalità organizzata sul territorio ticinese. Nel nostro ultimo atto parlamentare, al quale verrà data risposta nelle prossime settimane, abbiamo chiesto lumi ed espresso perplessità sulla strategia messa in atto da parte della Procura federale volta a centralizzare a Berna le inchieste sulla mafia, indebolendo di conseguenza le regioni periferiche come la nostra.

In questi ultimi anni il nostro Cantone ha cercato di mettere un argine a numerose situazioni grigie che hanno reso ulteriormente fertile il terreno a favore della criminalità organizzata che nel nostro Cantone ha trovato - e trova - un territorio ideale per gestire al meglio i propri illeciti affari.

Nello specifico si è tentato di mettere delle regole chiare in settori come l'edilizia introducendo l'albo imprese (LEPICOSC), l'artigianato (introduzione della LIA) e nelle fiduciarie (Legge sui fiduciari).

Il nostro Cantone confina però con la parte italoфона del Canton Grigioni. La situazione sembra stia creando parecchi grattacapi al Cantone a noi vicino e di riflesso tocca anche il Ticino. Negli scorsi giorni il deputato Peter Wellig ha interpellato il Governo grigionese denunciando il profondo disagio dovuto al proliferare di società bucalettere (provenienti dal nostro Cantone?) e all'aumento esponenziale di nuovi permessi B.

Nell'atto presentato dal collega Wellig vengono pure riportati dati impressionanti in relazione alla realtà del suo Cantone. Nel competente ufficio esecuzioni di Roveredo *"nel 2014 sono stati emessi 3'429 precetti esecutivi, nel 2015 3'595 e nel 2016 4'128. Dal 2013 al 2014 i precetti per le persone giuridiche sono aumentati del 170 %. Nel 2016 il rapporto tra precetti esecutivi e popolazione di 8'300 abitanti è stato di un precetto ogni due abitanti. A titolo di confronto nella Regione Bernina tale rapporto è stato di uno a otto"*.

Nel frattempo è emerso, grazie a un articolo del Corriere della Sera, che alcune società nei Grigioni e in Ticino sarebbero legate alla criminalità organizzata di una delle più potenti

cosche del Nord Italia. A tal proposito il Municipio di Grono vuole vederci chiaro e ha segnalato le società alle competenti autorità grigionesi e ticinesi.

Con la presente mozione chiediamo quindi di interpellare immediatamente le Autorità grigionesi al fine di condividere una strategia congiunta nel voler arginare queste derive nell'interesse di entrambi i Cantoni. Parallelamente chiediamo pure al Governo di volersi attivare con le autorità federali affinché venga rivista la strategia che vede il nostro Cantone indebolito da una centralizzazione delle Autorità inquirenti in ambito di criminalità organizzata.

Boris Bignasca e Giorgio Fonio

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Aggiunta di normative riguardanti lo spazio cibernetico e creazione di un corpo per la lotta alla cybercriminalità (online e offline)

del 19 giugno 2017

Premessa

Lo sviluppo di Internet caratterizza la nostra era. È attraverso lo spazio cibernetico che sempre più si realizzano le fondamentali libertà di informazione, di espressione e di associazione del cittadino, viene perseguita la trasparenza della politica e l'efficienza dei servizi della Pubblica Amministrazione, si promuove la crescita e l'innovazione delle nostre aziende. Lo spazio virtuale rappresenta un'arena in cui ogni giorno si stabiliscono attraverso le frontiere geografiche miliardi di interconnessioni e si scambia conoscenza a livello globale, ridisegnando il mondo ad una velocità senza precedenti.

Il risiedere all'interno delle reti di una mole ogni giorno maggiore di saperi essenziali ai fini della sicurezza e della prosperità del sistema-Paese rende sempre più pressante l'esigenza di garantire, anche nello spazio cibernetico, il **rispetto dei diritti e dei doveri**, che già vigono nella società civile, nel tessuto economico e nella comunità internazionale.

L'arena digitale non è uno spazio al di fuori delle leggi, ed è nostra responsabilità lavorare affinché vi si affermino compiutamente i valori ed i principi democratici, oltre che le norme di rispetto dell'individuo, di eguaglianza e di libertà nelle quali crediamo. È peraltro solo in un ambiente contrassegnato da fiducia e rispetto reciproco che sarà possibile cogliere appieno le opportunità di crescita offerte dalle piattaforme digitali, assicurando lo sviluppo di uno **spazio cibernetico aperto, affidabile e sicuro per il sistema finanziario, per le aziende e per i consumatori**.

La crescente dipendenza delle società moderne dallo spazio cibernetico rende sempre più grave il danno che può giungere dalla compromissione delle reti o da mirati attacchi attraverso di esse. Le minacce possono originare da qualsiasi punto della rete globale e spesso colpiscono gli anelli più deboli della catena, ossia i soggetti più fragili, o i sistemi meno protetti. Attraverso le reti possono compiersi crimini odiosi come lo scambio online di materiale pedopornografico, o realizzarsi furti e truffe che, oltre a danneggiare gravemente gli interessi privati, impediscono che si affermi il necessario livello di fiducia nella comunità digitale.

Le Problematiche

Le forme di criminalità segnalate allo **SCOCI Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet** possono essere suddivise in due ambiti interconnessi. Per criminalità su Internet in senso stretto s'intendono:

- i reati perpetrati utilizzando le tecnologie di Internet o sfruttando i punti deboli di esse. Ne fanno parte ad esempio i fenomeni quali l'hacking, i Distributed Denial of Service (gli attacchi DDoS) o la creazione e la diffusione di software nocivi (malware). Tali reati sono diventati possibili soltanto con l'avvento di Internet e sono diretti contro le sue tecnologie.
- La criminalità su Internet in senso lato sfrutta invece le possibilità offerte da Internet, quali la posta elettronica o i server per lo scambio di dati, per commettere reati. Rientrano ad esempio in tale categoria i metodi di truffa utilizzati su piattaforme di piccoli annunci o la diffusione di materiale pornografico illegale.

Nel dettaglio:

Furto d'Identità

Internet è una vera fonte di informazioni personali. Molte società o istituzioni conservano informazioni circa i loro clienti in database installati in sistemi connessi a Internet non protetti adeguatamente. Sono molteplici i casi in cui dei malintenzionati sono riusciti a procurarsi l'accesso a database contenenti dati considerati sensibili, quali ad esempio i numeri delle carte di credito. Internet è anche il luogo più usato per vendere o scambiare informazioni di qualsiasi tipo, rendendo sempre più difficile per le istituzioni preposte il riconoscimento dei colpevoli.

Stalking

Il diritto svizzero non prevede il reato di stalking, quando per questo termine si intende una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo, detto *stalker*, che affliggono un'altra persona, perseguitandola, generandole stati di paura e ansia, arrivando persino a compromettere lo svolgimento della normale vita quotidiana. In altri Stati europei gli atti persecutori sono puniti penalmente.

Grooming

Grooming significa costruire un legame emotivo con un bambino per guadagnare la sua fiducia a fini di abuso sessuale o di sfruttamento. I bambini e i giovani possono essere presi di mira in Internet o nel mondo reale, da un estraneo o da qualcuno che conoscono - ad esempio, un familiare, un amico - o in ambito professionale. I molestatori possono essere sia maschio che femmina. Potrebbero essere di qualsiasi età. Molti bambini e giovani non capiscono di essere stati molestati, o in che modo è successo è l'abuso. Al momento, in Svizzera **non esiste una legge sul "grooming"**.

Furti d'identità, stalking e grooming devono perciò diventare **reati penali**. I pedofili che adescano minorenni in rete vanno puniti severamente e la pedocriminalità in Internet va combattuta in modo sistematico.

Polizia e cybercriminalità

Risale al 2001 l'approvazione del Consiglio federale riguardante la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cybercriminalità, che voleva adeguare il diritto e la procedura penale nonché la collaborazione internazionale all'evoluzione in atto nell'ambito delle tecnologie informatiche e con la quale il Consiglio federale s'impegnava a lottare in modo più incisivo a livello internazionale contro la criminalità ad alta tecnologia che opera a mezzo computer e Internet.

Nel 2012 il SCOCI dell'Ufficio federale di polizia (fedpol) ha ricevuto un numero nettamente maggiore di segnalazioni di sospetto da parte della popolazione. Infatti, le 8241 comunicazioni pervenute nel 2012 corrispondono a un aumento del 55 per cento rispetto all'anno precedente. Per la prima volta le comunicazioni concernenti i reati economici hanno superato quelle relative alla pornografia vietata.

Le comunicazioni inviate a SCOCI tramite l'apposito modulo online sono di varia natura e presentano di norma una buona qualità. Oltre l'80% delle comunicazioni pervenute nel 2012 (6639 segnalazioni) presentano una **rilevanza penale**. Tra i reati più frequentemente segnalati vi sono la pornografia con fanciulli, la truffa, il phishing, lo spamming e il danneggiamento di dati.

Lotta attiva contro la pedocriminalità

Anche nel 2012 il lavoro di SCOCI non si è limitato soltanto alla ricezione e al trattamento di comunicazioni inoltrate dalla popolazione. SCOCI effettua ricerche in rete anche indipendentemente dalla presenza di indizi ed è quindi presente su Internet anche in settori meno accessibili. Le ricerche attive svolte nel 2012 hanno generato 450 dossier su casi sospetti, ovvero quasi il doppio rispetto all'anno precedente.

La maggioranza dei dossier su casi sospetti è scaturita dal monitoraggio delle reti peer to peer che ha permesso di identificare 417 persone coinvolte nello scambio attivo di file dai contenuti pedopornografici su tali reti. Nel 98% dei casi le indagini hanno dato luogo a perquisizioni domiciliari eseguite dalle autorità cantonali di perseguimento penale.

Sulla base dell'ordinanza del Cantone di Svitto sulla polizia, nel 2012 i collaboratori di SCOCI in 33 casi hanno svolto indagini preliminari sotto copertura nei confronti di pedocriminali in chatroom, su siti Internet o in reti private di condivisione di dati peer to peer.

Rapporto SCOCI 2014

Lo SCOCI coopera in modo proattivo con Interpol, Europol, FBI, HSI e molte altre autorità estere. Quale rappresentante della Svizzera, lo SCOCI partecipa a gruppi di lavoro internazionali insieme ai seguenti partner: i pubblici ministeri svizzeri, le polizie cantonali, i rappresentanti del settore finanziario, i fornitori di servizi Internet oppure la Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione MELANI, SWITCH Internet Domains e diverse ONG. Altri partecipanti sono la Prevenzione svizzera della criminalità, il Servizio delle attività informative della Confederazione, il DFAE nonché altri servizi federali e cantonali. Affinché la Svizzera possa contare sul sostegno necessario anche in tempi difficili, occorre - come sosteneva già l'ex Consigliere federale Ogi - curare personalmente i contatti e le amicizie a livello internazionale.

La cooperazione internazionale consiste anche nello smantellare reti bot illegali costituite da computer infetti collegati tra loro per compiere atti fraudolenti, come pure nel **coordinare operazioni nazionali** che conducono all'arresto di hacker. Anche l'adesione a comitati o alleanze internazionali che intendono **combattere la pedocriminalità** su Internet come la *Global Alliance against Child Sexual Abuse Online*⁷ è altrettanto importante. Ad essere fondamentale è tuttavia la fiducia che lo SCOCI è in grado di suscitare grazie all'elevata qualità del suo lavoro. Questa fiducia gli permette infatti di continuare ad essere un partner apprezzato e affermato nella lotta alla cibercriminalità.

Nemmeno in futuro lo SCOCI dovrà temere di non avere sufficiente lavoro o di svolgere un'attività ordinaria priva di sfide. Le cyber-rapine in banche con un bottino miliardario, il sequestro di **quantità record di materiale pedopornografico** o i danni milionari causati alle piccole e medie imprese svizzere da attacchi di ingegneria sociale sono solo alcuni esempi che mostrano il carico di lavoro che lo SCOCI - **finanziato per due terzi dai Cantoni e per un terzo dalla Confederazione** - è chiamato ad affrontare insieme ai suoi dieci collaboratori e ai sei collaboratori di fedpol assegnatigli a titolo di sostegno.

Alla fine del 2016 lo SCOCI inoltre ha sottoposto al Consiglio federale il piano di attuazione della misura 6 della Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi. In tale contesto proseguono i lavori per la gestione di una panoramica svizzera dei casi e il coordinamento di affari di portata intercantonale. Lo SCOCI è ambito, non passa quasi giorno senza che si parli di un caso nuovo, sempre più eclatante, di cibercriminalità. Chissà, forse la sfida più grande per lo SCOCI è quella di trasmettere agli organi decisionali una cognizione generale ed estesa della portata della criminalità informatica. In ogni caso **servono buone condizioni quadro e investimenti nel settore della sicurezza**, anche se questo può comportare costi aggiuntivi.

A tal proposito invito a leggere l'accurato rapporto del SCOCI 2014:

<https://www.cybercrime.admin.ch/dam/data/kobik/Berichte/2015-03-26/jb-kobik-i.pdf>

Al momento il Cantone Ticino non dispone di un servizio preposto alla lotta contro la criminalità su Internet, e pare che al momento anche le forze spiegate a questo scopo a livello nazionale siano insufficienti.

Per le facoltà concesse dalla legge, chiedo al Consiglio di Stato:

- di aggiungere delle normative riguardanti il Cyberspazio al fine di combattere:
 - **furti d'identità;**
 - **stalking;**
 - **grooming,**
- e creare un corpo di Polizia formato e preposto alla lotta contro questi crimini.**

Sara Beretta Piccoli
Per il Gruppo PPD+GG

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

⁷ https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/organized-crime-and-human-trafficking/global-alliance-against-child-abuse/docs/reports-2014/ga_report_2014_-_switzerland_en.pdf

INTERPELLANZA

Lavori notturni sulla strada della Valle Morobbia

dell'8 giugno 2017

Per almeno un mese si procede a lavori notturni sulla strada della Valle Morobbia.

È veramente necessario procedere a LAVORI NOTTURNI?

Si è valutata approfonditamente la situazione?

Non si poteva veramente fare altrimenti?

Rumore infernale, fari, ecc. - sembra di averli in casa - che disturbano persone e animali domestici e selvatici; sonno interrotto - ci si sveglia di soprassalto - che non si recupera più. In parole povere: danni alla salute. Tutto questo viene messo in conto rispetto ai lavori stradali?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Messaggio n. 7266 - Richiesta di un credito d'investimento di fr. 1'140'000.- per la ristrutturazione dello stabile E3761 Istituto Sant'Eugenio di Locarno

dell'8 giugno 2017

Nel messaggio indicato sopra, al punto 6.2 *Conseguenze finanziarie sulla gestione corrente* si indica un "risparmio netto dei costi di locazione annui di fr. 16'956.-."

Ma facendo, come si suol dire, i "conti della serva", mi risulta che ci sarà sì una diminuzione dei costi di locazione, ma vi sarà pure un aumento delle spese accessorie e dei costi di pulizia per totali fr. 11'020.- annui.

Perché si evidenzia il risparmio sui costi di locazione ma non si dice che in realtà l'operazione viene a costare fr. 11'020.- in più all'anno?

Già per questa mancanza di trasparenza il messaggio sarebbe da bocciare.

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Basta dumping e controprogetto: manteniamo le promesse!

del 9 giugno 2017

Il 25 settembre u.s. il popolo ticinese ha sostenuto in maniera chiara il controprogetto all'iniziativa popolare "Basta con il dumping salariale in Ticino".

Il controprogetto era basato su **quattro pilastri**:

1. la valorizzazione dell'unità di coordinamento del mercato del lavoro;
2. il sostegno alla professionalizzazione delle CP (art. 3 della nuova legge/controprogetto);
3. il potenziamento degli ispettori delle autorità di controllo cantonali (art. 4 della nuova legge/controprogetto);
4. il potenziamento degli ispettori delle CP (art. 5 della nuova legge/controprogetto).

Il terzo pilastro, di competenza del Consiglio di Stato, è oggetto di questa interpellanza in quanto il Governo è responsabile della realizzazione di quanto deciso in votazione popolare. Nel caso specifico, chi si è espresso a favore del controprogetto lo ha fatto con la certezza che lo schema qui sotto riportato sarebbe stato implementato in tempi rapidi dal momento in cui il nostro mercato del lavoro necessita di interventi forti e decisi, anche e soprattutto per quanto concerne i controlli:

3° pilastro - Potenziamento degli ispettori (1 ispettore ogni 5'000 salariati)	
18	Ispettore/trice
5	Segretario/a (3 UIL e 2 USML)
1	Giurista

Non si può quindi non rimanere in qualche modo spiazzati davanti ad alcune affermazioni contenute in una risposta ad un'interrogazione presentata nelle scorse settimane che chiedeva al Governo informazioni sull'attuazione del controprogetto. Il passaggio oggetto del presente atto parlamentare è il seguente:

"Sulla base della pianificazione dei controlli del mercato del lavoro per il 2017, si è quantificato il fabbisogno iniziale di potenziamento dell'amministrazione cantonale in 9 unità, suddivise in 5 unità ispettive e 1 unità amministrativa presso l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL) e 3 unità presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML), che si occupano dell'attività di coordinamento.

In futuro, qualora l'impatto di questo primo potenziamento dovesse essere ritenuto insufficiente, potranno essere valutati ulteriori rafforzamenti compatibilmente con i parametri previsti dal Parlamento per l'attuazione del controprogetto."

In un contesto difficile dal profilo delle condizioni lavorative dei salariati di questo Cantone, dove la necessità di intervenire con controlli e verifiche sistematiche anche e soprattutto in quei settori sprovvisti di contratti collettivi di lavoro e dunque non sottoposti a verifiche da parte delle Commissioni professionali paritetiche settoriali è una priorità, la non implementazione del controprogetto in termine di aumento numerico degli ispettori indispettisce, e non poco, chi ha sostenuto il controprogetto credendo alle promesse di chi si era impegnato a garantire il rispetto della volontà popolare.

Nel rapporto votato dal Parlamento vi era scritto che *"ai fini dell'esecuzione di tale misura, e ritenuto il parametro indicativo di un ispettore ogni 5'000 persone attive, viene concessa al CdS, su proposta della Commissione tripartita, la possibilità di rafforzare la dotazione delle autorità di controllo cantonali del mercato del lavoro fino a un massimo di 24 nuovi funzionari secondo necessità, urgenza e priorità".* A nostro avviso l'urgenza e le priorità sono date e l'assunzione di cinque ispettori sui 18 previsti, dopo 10 mesi dall'approvazione del controprogetto da parte del popolo, risulta poco giustificabile e rispettosa delle intenzioni del voto popolare.

Con la presente interpellanza, chiediamo quindi al Governo se intende aumentare il numero degli ispettori e la tempistica entro la quale intende farlo rispettando quanto deciso dal Parlamento prima e dal popolo poi con il sostegno al controprogetto.

Giorgio Fonio
Beretta Piccoli - Jelmini

La risposta all'interpellanza è stata data nel corso della presente seduta (vedi pp. [441-445](#)).

INTERPELLANZA

Piano cantonale dell'alloggio: un caso per l'ufficio oggetti smarriti?

del 9 giugno 2017

Nel sito della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie possiamo leggere che:

Il Piano cantonale dell'alloggio ha lo scopo di:

- *coordinare gli interventi del Cantone nel settore dell'alloggio sussidiato e dell'accesso alla proprietà*
- *promuovere un'adeguata attività di informazione.*

Il progetto di Piano cantonale dell'alloggio di marzo 2015 è frutto di un lavoro interdipartimentale coordinato dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e economia (DFE) e il Dipartimento del territorio (DT).

Il Piano indica, in particolare:

- la necessità di nuovi alloggi, di risanamento degli esistenti e dell'acquisto di aree da parte dei Comuni da destinare alla costruzione di abitazioni,*
- la distribuzione e la priorità degli interventi nelle singole regioni*
- l'ammontare annuo delle spese per l'applicazione della legge.*

La Legge sull'abitazione prevede che il Piano è elaborato ed approvato dal Consiglio di Stato, previa consultazione dei Comuni e delle Regioni.

Con lettera del 30 aprile 2015, il Piano è stato posto in consultazione presso i Comuni, associazioni ed Enti regionali di sviluppo. Per facilitare la raccolta dei riscontri, è a disposizione un questionario.

Termine della consultazione: *scaduto* (20 giugno 2015)

A fronte della situazione tesa del mercato dell'alloggio, i ritardi nell'avvio del Piano cantonale dell'alloggio preoccupano sia l'Associazione cantonale degli inquilini, sia i Comuni intenzionati ad attivarsi a favore dell'alloggio a prezzi accessibili.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato: quando intende varare il messaggio del Piano cantonale dell'alloggio?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Navigazione sul bacino svizzero del Lago Verbano: Quo vadis?

del 19 giugno 2017

Con sorpresa nei giorni scorsi si è venuti a sapere dalla stampa della decisione della Società italiana Navigazione Lago Maggiore (NLM) con sede ad Arona, che assicura anche i collegamenti nel bacino elvetico in virtù di una convenzione italo-svizzera, di sospendere il servizio pubblico sul Verbano.

Ne consegue la cessazione del servizio di linea nel bacino svizzero a datare dal 1° gennaio 2018 da parte della Navigazione Lago Maggiore (saranno mantenuti solo i servizi internazionali) e la disdetta per fine anno del contratto di lavoro a 34 dipendenti (14 fissi e 20 stagionali). Quest'ultimi sono tutti residenti nel locarnese e tutelati da un contratto Fart

(quello applicato dalle autolinee regionali ticinesi) che garantisce loro condizioni salariali adeguate per la Svizzera.

L'attuale intesa, che dà seguito al memorandum firmato nel maggio dello scorso anno dai ministri Doris Leuthard e Graziano Delrio, è stata rinnovata per un altro decennio a dicembre ed è entrata in vigore al 1° gennaio di quest'anno.

Secondo la nuova Convenzione del dicembre scorso tra Svizzera e Italia la decisione della Società di Navigazione del Lago Maggiore (NLM) di sopprimere il servizio pubblico sul bacino svizzero è legittima e corrisponderebbe a quanto auspicato dopo le dure critiche locali degli scorsi anni circa l'offerta della NLM. In questo senso le disdette ai lavoratori qui impiegati - sempre drammatiche - sono purtroppo la logica conseguenza.

Appare allora strano, da quanto letto sulla stampa, che il governo ticinese esprima *"sorpresa e rammarico"* e che *"prenda atto"* dell'inatteso sviluppo. L'altro elemento della notizia è che è allo studio entro la fine dell'anno l'ipotesi di costituzione di un Consorzio che chiama in causa la Società di navigazione del Lago di Lugano... a *"condizione irrinunciabile per la buona riuscita del progetto del forte sostegno politico e concreto da parte del territorio di riferimento"*.

Poniamo allora al Consiglio di Stato tre domande:

1. La psicosi anti-italiana non ha forse portato il Consiglio di Stato a sottovalutare il problema, pilatescamente lasciato alla competenza dell'autorità federale? Come può il Cantone dichiararsi sorpreso?
2. Quanto può preoccupare (per noi tanto) il rinvio condizionante al forte e concreto sostegno politico del territorio di riferimento? Sbagliamo se intendiamo per questo il locarnese e il Cantone? A quanto ammonterebbe la fattura?
3. Vista la presumibile non facile risposta a questi quesiti che stanno a monte del dramma dei licenziamenti, non è il caso di concedersi un anno di tempo supplementare per non cadere in precipitose decisioni gravide di conseguenze?

Germano Mattei e Giorgio Pellanda

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE

Lupo. La festa è finita!

del 19 giugno 2017

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

considerato che:

- la problematica dei grandi predatori - orso, lince, sciacallo dorato - è un argomento di attualità tanto nel nostro Cantone quanto a livello nazionale e nei Paesi vicini e nelle discussioni nell'opinione pubblica, poiché soprattutto il lupo, dopo decenni di assoluta protezione, sta perdendo l'atavica paura nei confronti dell'uomo e non di rado si avvicina agli insediamenti;
- le ricadute negative sull'importante settore dell'allevamento ovino e caprino e di altro bestiame, nonché i problemi causati dall'abbandono degli alpeggi, specialmente quelli discosti e di piccola dimensione, con la conseguente perdita di gestione e di biodiversità nel territorio, oltre alle conseguenze negative per il turismo,

preso atto:

- dell'iniziativa cantonale depositata all'Assemblea federale dal Canton Vallese in data 26.11.2014 dal titolo "**Lupo. La festa è finita**", all'esame delle Camere federali;
- della risoluzione di questo Gran Consiglio del 23 novembre 2015 a sostegno della mozione del deputato Franco Celio del 17 dicembre 2013 *"rivedere le norme a protezione dei lupi"* (messaggio CdS n. 7081 del 14 aprile 2015);
- considerato altresì che la Costituzione federale prevede, all'art. 160, allinea 1, la possibilità per tutti i Cantoni di sottoporre un'iniziativa all'Assemblea federale, e che la legge sul Gran Consiglio all'art. 106 prevede che l'esecutivo esercita, a nome del Cantone, questo diritto,

richiamato quanto sopra, notifica all'Assemblea federale

- **il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino sostiene l'iniziativa cantonale del 26 novembre 2014 del Canton Vallese intitolata "**Lupo. La festa è finita**";**
- **appoggia le richieste che vi sono formulate e in particolare:**

- **esorta il Consiglio federale a denunciare la Convenzione di Berna e a negoziare una nuova adesione introducendo però una riserva, analoga a quella ottenuta da 12 dei 27 Stati contraenti, che escluda la protezione assoluta del lupo;**
- **chiede inoltre di modificare la legislazione svizzera sulla caccia affinché il lupo possa essere cacciato.**

MOTIVAZIONI

Come sopra indicato il Canton Vallese in data 26 novembre 2014 ha depositato all'attenzione dell'Assemblea federale l'iniziativa cantonale 14.320 *"Lupo. La festa è finita!"* il cui testo e motivazioni è riportato in seguito.

L'iniziativa vallesana è attualmente all'esame delle Camere federali:

- 9 marzo 2016, il Consiglio degli Stati ha respinto l'iniziativa con 26 no e 17 sì;
- 14 settembre 2016, il Consiglio nazionale ha approvato l'iniziativa con 101 sì contro 83 no e l'oggetto è stato rinviato al Consiglio degli Stati;
- 20 gennaio 2017, la Commissione dell'ambiente, della pianificazione e dell'energia del Consiglio agli Stati ha risolto che per la regolazione delle popolazioni di lupi occorrerebbe che il margine di manovra concesso dalla Convenzione di Berna venisse sfruttato al meglio. Per una valutazione globale della questione, la Commissione preferisce attendere il messaggio del Consiglio federale sulla modifica della legge federale sulla caccia, che dovrebbe essere consegnato al Parlamento entro l'estate 2017. Essa chiede inoltre che si faccia in modo di declassare il grado di protezione del lupo previsto dalla Convenzione di Berna, trasferendolo dall'elenco delle specie assolutamente protette a quello delle specie protette. Così facendo il lupo potrà essere trattato alla stregua di altre specie, quali la lince o lo stambecco, e sarà possibile adottare ulteriori misure per la regolazione delle sue popolazioni. Tra l'altro la Commissione si attende che il Consiglio federale si impegni in tal senso a livello internazionale, il tutto come già deciso dalle Camere sulla mozione Fournier;
- richiamate le risposte del Consiglio di Stato alle interrogazioni del deputato Germano Mattei n. 25.15 *"Emergenza grandi predatori"*, MO1167 *"Pandamobile WWF sui lupi e sua presenza nelle scuole del Cantone: informazione diseducativa a senso unico"* e n. 189.16 *"Predazioni da lupi in Ticino: è giunta l'ora di chiedere abbattimenti mirati e intraprendere azioni concrete"*, ove alla domanda specifica se il Cantone non intenda sostenere la citata iniziativa del Canton Vallese, l'Esecutivo risponde che il Consiglio di Stato non ha finora ritenuto fossero dati i presupposti per la presentazione di un'iniziativa cantonale analoga e aggiunge che ***"un eventuale passo in questa direzione rimane di competenza del Parlamento"***.

Considerato l'attuale stato della problematica, ritenuto che il nostro Cantone, confrontato da anni con la sporadica presenza di lupi predatori su gran parte del territorio cantonale e

di una muta con due filiazioni in Valle Morobbia, è auspicabile che il Gran Consiglio dia un chiaro segno di sostegno all'iniziativa vallesana.

Condividendo l'iniziativa cantonale presentata dal Canton Vallese vi invitiamo, colleghe e colleghi, a sostenere questa risoluzione.

Germano Mattei
Badasci - Battaglioni - Canepa - Celio - De Rosa -
Galusero - Gendotti - Ghisla - Gianora - Pagani -
Pedrazzini - Terraneo - Zanini

Il seguito da dare all'iniziativa sarà deciso in una prossima seduta.

ALLEGATO

TESTO DEPOSITATO DELL'INIZIATIVA DEL CANTON VALLESE DEL 26 NOVEMBRE 2014

Fondandosi sull'art. 160 cpv. 1 della Costituzione federale, il Cantone del Vallese presenta la seguente iniziativa:

Il Gran Consiglio del Cantone del Vallese chiede all'Assemblea federale di:

- 1. esortare il Consiglio federale a denunciare la Convenzione di Berna e a negoziare una nuova adesione introducendo però una riserva che escluda la protezione del lupo, analoga a quella ottenuta da 12 dei 27 Stati contraenti;*
- 2. modificare la legislazione svizzera sulla caccia affinché il lupo possa essere cacciato.*

MOTIVAZIONE

Il lupo uccide indiscriminatamente, senza preoccuparsi delle esigenze della fauna e il più delle volte per il piacere di farlo. Questo predatore rappresenta un grande pericolo per una parte della nostra agricoltura di montagna. Causa anche costi significativi, segnatamente a livello di prevenzione e di risarcimento dei danni.

Per questi motivi il Parlamento ha chiesto al Consiglio federale di rinegoziare la Convenzione di Berna al fine di allentare le disposizioni sulla protezione del lupo e, qualora Strasburgo non accogliesse tale richiesta, di denunciare siffatta convenzione.

Dato che la richiesta della Svizzera è stata formalmente respinta dal comitato permanente della Convenzione di Berna a Strasburgo, il Consiglio federale avrebbe dovuto denunciare la Convenzione di Berna conformemente al mandato delle Camere federali. Rifiutandosi di farlo, il Consiglio federale oltraggia le nostre istituzioni. Intanto le pecore continuano a essere sgozzate.

Peggio ancora, l'estate scorsa (2014) il Consiglio federale ha posto in consultazione la nuova Strategia lupo mirante a creare le condizioni necessarie affinché i lupi migrati in Svizzera possano vivere e riprodursi in quanto parte della popolazione alpina. Elaborata

da tecnocrati poco attenti ai problemi e alla realtà delle popolazioni alpine, questa nuova strategia minimizza i conflitti con l'agricoltura, la caccia, il turismo e la popolazione interessata.

È un dato di fatto che la Svizzera è priva di regioni sufficientemente estese da offrire al lupo lo spazio vitale che risponda alle sue esigenze. In un territorio densamente popolato come il nostro, come potrebbero i lupi trovare lo spazio necessario a crescere i loro cuccioli senza essere disturbati dall'uomo?

È quindi necessario che i cantoni interessati possano gestire autonomamente i loro effettivi di lupi senza dover essere inutilmente ostacolati da ordinanze complesse e inadeguate.